



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI RUFFANO

Sommario

<u>1 Relazione Iniziale.....</u>	<u>3</u>
<u>1.1 Interrelazioni di Piano.....</u>	<u>7</u>
<u>2 Validità del Piano.....</u>	<u>8</u>
<u>2.1 Tempi di aggiornamento.....</u>	<u>8</u>
<u>2.2 Esercitazioni di Protezione Civile.....</u>	<u>8</u>
<u>3 Il territorio di Ruffano.....</u>	<u>9</u>
<u>4 Valutazione dei rischi di Ruffano.....</u>	<u>21</u>
<u>4.1 Rischio incendio di interfaccia.....</u>	<u>23</u>
<u>4.2 Rischio idraulico-idrogeologico.....</u>	<u>24</u>
<u>4.3 Rischio neve.....</u>	<u>25</u>
<u>5 Scenari di riferimento.....</u>	<u>26</u>
<u>5.1 Scenario di riferimento per rischio incendio di interfaccia.....</u>	<u>26</u>
<u>5.2 Scenario di riferimento per rischio idraulico ed idrogeologico.....</u>	<u>26</u>
<u>4.3 Scenario di riferimento per rischio neve.....</u>	<u>26</u>
<u>6 Sistema di allertamento.....</u>	<u>28</u>
<u>6.1 Inquadramento generale del sistema di allertamento.....</u>	<u>28</u>
<u>6.2 Sistema di allertamento per rischio incendio boschivo e di interfaccia.....</u>	<u>32</u>
<u>6.3 Sistema di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico.....</u>	<u>36</u>
<u>6.3.1 Rischio idraulico.....</u>	<u>40</u>
<u>6.3.2 Rischio idrogeologico.....</u>	<u>43</u>
<u>6.3.4 Sistema di allertamento per il rischio neve.....</u>	<u>44</u>
<u>7 Modelli di intervento in caso di attivazione del C.O.C.....</u>	<u>46</u>
<u>8 Aree di emergenza.....</u>	<u>53</u>



ALLEGATI

1 Rischio incendi di interfaccia

- 1.A Carta della pericolosità incendi di interfaccia
- 1.B Carta della vulnerabilità incendi di interfaccia
- 1.C Carta del rischio incendio di interfaccia

2 Rischio idraulico

- 2.A Carta della pericolosità idraulica

3 Logistica

- 3.A Carta della aree di emergenza e logistica
- 3.B Carta della aree di emergenza e logistica – scala 1:4000

4 Carta vincoli PUTT/P

5 Numeri di emergenza dei gestori di pubblici servizi

6 Censimento persone non autosufficienti

7 Censimento pozzi artesiani

8 Elenco aggiornato Responsabili delle Funzioni di Supporto



1 Relazione Iniziale

La redazione di un Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile il cui fine è quello, laddove possibile, di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da eventi calamitosi; è **“l'organizzazione che il sindaco sceglie per dare una risposta strutturata alle emergenze”**.

I compiti della protezione civile possono essere così riassunti:

- previsione delle ipotesi di rischio: consiste nelle attività dirette allo studio e alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi e alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi;
- prevenzione: consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo le possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi sopra elencati anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione;
- soccorso della popolazione sinistrate: consiste nell'attuare gli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza;
- superamento dell'emergenza: consiste nell'attuare le iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita;

Per ottenere questo occorre che siano chiari alcuni punti, tra i quali:

- La valutazione dei rischi naturali cui il territorio è soggetto per poter sviluppare gli strumenti più idonei ed efficaci a fronteggiarli quando si dovesse presentare il pericolo reale;
- Un preciso ed aggiornato elenco delle strutture pubbliche e private che all'occasione siano in grado di prestare la loro opera in tempo reale e con la necessaria efficienza;
- Delle metodologie di intervento per le varie tipologie di calamità che si dovranno affrontare predisponendo anche l'organigramma delle risorse umane che dovranno essere impegnate nell'emergenza, il loro grado gerarchico e le rispettive competenze. Il presente piano ha l'obiettivo ambizioso di far entrare la comunità a pieno titolo nell'organizzazione della Protezione Civile e assicurare a tutta la popolazione un servizio migliore, coinvolgendo nella gestione più gente che nel passato.

A livello Comunale l'autorità competente per la protezione civile è il Sindaco così come previsto dal Decreto Legislativo 343 del 7 settembre 2001, convertito nella legge 401 del 9 novembre 2001, che organizza le risorse comunali secondo piani prestabiliti per fronteggiare i rischi specifici del suo territorio.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI RUFFANO

Con l'art. 1 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225, viene istituito il Servizio Nazionale di Protezione Civile. Tale servizio è coordinato dal Presidente del Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento di Protezione Civile, ed è composto dalle amministrazioni dello stato centrali e periferiche, dalle regioni, dalle province, dai comuni e dalle comunità montane, dagli enti pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione/organizzazione pubblica/privata presente sul territorio nazionale.

Il dipartimento ha un ruolo primario per **la gestione delle emergenze nazionali**, ovvero per gli eventi denominati di tipo "C" e non solo.

Per gli eventi di tipo "B", cioè **livello provinciale**, la gestione è in mano alla **Regione**, al **Prefetto** e alla **Provincia**. La prima assume un ruolo importante nella fase di previsione e prevenzione a livello regionale, della gestione delle emergenze e della fase di ritorno alle normali condizioni di vita. Il tutto agendo soprattutto su cinque fattori:

1. **Prevenzione a lungo termine** da svilupparsi intervenendo anche normativamente sui fattori urbanistici e territoriali, attuando politiche rigorose di protezione e conoscenza del territorio e dei suoi rischi ed incrementando la cultura della protezione civile e la formazione a tutti i livelli, dai corsi di base e d'aggiornamento alle esercitazioni e simulazioni dell'evento;
2. **Prevenzione a breve-medio termine** attraverso l'attività di pianificazione e realizzando, anche tramite altri Enti, le opere di difesa del suolo ed ingegneria naturalistica e sismica per mitigare il rischio in modo concreto, il monitoraggio dei rischi, nonché cooperando nella pianificazione d'emergenza degli Enti Locali;
3. **Prevenzione a brevissimo termine** effettuata utilizzando i più ampi ed affidabili sistemi di previsione e monitoraggio dei rischi, sviluppando azioni di preannuncio ed allertamento per eventi calamitosi attesi da pochi giorni a poche ore prima dell'evento;
4. **Gestione dell'emergenza** collaborando con le diverse componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile;
5. **Ritorno alla normalità** predisponendo insieme agli altri Enti territoriali piani di ripristino relativi al ritorno alle normali condizioni di vita.

Il **Prefetto** invece, in ambito provinciale, rappresenta la figura istituzionale di riferimento del sistema operativo della Protezione Civile, unitamente alle Province ed alle Regioni, Istituzioni a cui la legislazione attribuisce un ruolo determinante della gestione degli eventi con grande autonomia d'intervento.

La **provincia**, infine, assume importanza nel quadro di riferimento istituzionale in relazione ai livelli di competenza trasferiti dalla vigente legislazione sia in emergenza che nelle fasi di pianificazione preventiva e successiva dell'evento.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI RUFFANO

Per gli eventi di tipo “A”, ossia quelli di **livello locale**, la figura istituzionale principale della catena operativa delle Protezione Civile, dall’assunzione delle responsabilità connesse alle incombenze di Protezione Civile, all’organizzazione preventiva delle attività di controllo e monitoraggio, fino all’adozione dei provvedimenti d’emergenza indirizzati soprattutto alla salvaguardia della vita umana, è il **Sindaco**. Questo deve:

1. organizzare una struttura operativa comunale, formata da Dipendenti comunali, Volontari, Imprese private, per assicurare i primi interventi di protezione civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana;
2. attivare, anche attraverso il Volontariato, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari ad affrontare l’emergenza;
3. fornire adeguata informazione alla cittadinanza sul grado d’esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;
4. provvedere alla vigilanza sull’insorgere di situazioni di rischio alluvionale, idrogeologico o d’altri rischi, specie alla presenza d’ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
5. assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni, di individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando, se del caso, sgomberi preventivi.

Il piano quindi servirà a programmare e pianificare quel Servizio di Protezione Civile Comunale che il Sindaco dovrà guidare e la sua elaborazione è stata effettuata mantenendo una stretta e continua collaborazione tra:

- Ufficio Tecnico Comunale;
- Comando di Polizia Municipale;
- Consulenti esperti del settore di Protezione Civile;

che lo hanno strutturato, secondo il Metodo Augustus, nelle seguenti parti fondamentali:

- **Parte generale**, in cui si raccolgono tutte le informazioni relative la conoscenza del territorio;
- **Valutazione dei rischi**, in cui si studiano i rischi presenti sul territorio e gli scenari di evento attesi;
- **Sistema di allertamento**, in cui si precisano le reti di monitoraggio esistenti ed i meccanismi di attivazione del sistema di protezione civile;
- **Modelli di intervento**, in cui, in caso di pericolo imminente o di emergenza che superi la capacità di risposta di una singola struttura operativa o ente in via ordinaria, si affidano responsabilità precise per l’attivazione di specifiche azioni, in tempi e spazi predeterminati, si definisce la catena di comando e le modalità del coordinamento interorganizzativo, si individuano le risorse umane e materiali necessarie per fronteggiare e superare la situazione di emergenza.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI RUFFANO

Creato il proprio sistema di intervento locale, il Comune di Ruffano potrà ritenersi adeguatamente interfacciabile al **Sistema Nazionale di Protezione Civile** ed ai suoi accresciuti strumenti di supporto previsionale e di valutazione operanti attraverso l'organizzazione dei Presidi territoriali e la rete nazionale dei Centri Funzionali, costituendone la richiesta struttura di coordinamento territoriale.

Inevitabilmente, il funzionamento di tale sistema, ovvero la riuscita degli automatismi operativi necessari a fronteggiare un evento calamitoso, dipenderà molto sia dal consapevole e coordinato contributo delle strutture comunali, delle Organizzazioni di Volontariato e degli Enti coinvolti, sia dalla verifica e dall'adeguamento permanente delle predisposizioni organizzative del Piano, sia dalla massima divulgazione presso la Comunità locale dei rischi, delle predisposizioni operative di intervento e delle principali norme di comportamento da osservare in caso di emergenza.



1.1 Interrelazioni di Piano

Il Piano di emergenza comunale di protezione civile è uno strumento mirato alla pianificazione delle attività ed interventi di emergenza, che devono essere attuati in occasione del verificarsi di eventi che condizionano il normale andamento delle attività antropiche. Tale strumento è quindi orientato, principalmente, alla salvaguardia della vita umana, animale e, secondariamente, alla protezione dei beni. Considerando il Piano di Protezione Civile in un'ottica di più ampio raggio, senza soffermarsi solamente a quello che è la sua funzione di salvaguardia dell'incolumità degli individui e dei beni presenti sul territorio dai potenziali eventi calamitosi, ci si può rendere conto di come esso diventi uno strumento propedeutico agli strumenti di pianificazione territoriale. Ad esempio, qualora nell'analisi degli eventi calamitosi fossero individuate delle particolari zone del territorio con elevati fattori di rischio, tali informazioni potrebbero essere di valido supporto ai vari Piani urbanistici consentendo la definizione di norme e vincoli nell'ambito dello sviluppo urbano. Esiste quindi un rapporto di "dare e avere" tra il Piano di Protezione Civile e gli altri Piani quali PdF, PRG, PAI ecc. Altro aspetto da considerare è che nessun evento calamitoso rispetta i confini amministrativi comunali, provinciali e regionali, pertanto è indispensabile, durante la stesura del Piano di Protezione Civile Comunale, prevedere delle relazioni con altri Piani di Protezione dei Comuni limitrofi e, a maggior ragione, con quelli a livello Provinciale e Regionale.

Per quanto sopra scritto, il Piano di Protezione Civile Comunale di Ruffano recepisce le disposizioni indicate nelle linee guida regionali per la Pianificazione Comunale di Protezione Civile con riferimento alla gestione dell'emergenza redatte dalla Regione Puglia.



2 Validità del Piano

2.1 Tempi di aggiornamento

L'aggiornamento periodico del Piano è necessario per consentire di gestire l'emergenza nel modo migliore: il Piano è uno strumento dinamico e modificabile in conseguenza dei cambiamenti che i sistemi territoriali, sociale e politico-organizzativo subiscono nel tempo.

La Valutazione e il Controllo dell'operatività del Piano seguono uno schema ben preciso:

- **Redazione di procedure standard:** nel piano Comunale di Protezione Civile sono state visualizzate tramite tabelle nelle quali sono stati assegnati ad ogni attore della PC dei compiti ben precisi.
- **Addestramento:** attività necessaria affinché tutte le strutture operative facenti parte del sistema siano messe al corrente delle procedure pianificate nel Piano, e risultino pronte ad applicare quanto previsto
- **Applicazione:** il Piano viene messo realmente alla prova quando viene applicato nella realtà, potendone avere un riscontro dell'efficacia e, misurandone i limiti, si potranno effettuare adattamenti in corso d'opera
- **Correzione:** dopo il momento di revisione critica, la procedura viene corretta ed approvata ufficialmente.

Di conseguenza, la durata del Piano è illimitata, nel senso che non può essere stabilita una durata predeterminata, ma che obbligatoriamente si deve rivedere e aggiornare il Piano almeno una volta all'anno.

2.2 Esercitazioni di Protezione Civile

Le esercitazioni di protezione civile devono mirare a verificare, nelle condizioni più estreme e diversificate, la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello di intervento, così come previsto dal Piano.

Si sottolinea come le esercitazioni siano ritenute uno strumento indispensabile per mettere a punto ed aggiornare le procedure che costituiscono i piani di emergenza di protezione civile e garantire conseguentemente l'efficacia e l'efficienza delle operazioni nelle fasi di soccorso ed emergenza.

Le esercitazioni, in generale, servono a verificare ciò che non va nella pianificazione. Un'esercitazione riuscita evidenzierà le caratteristiche negative del sistema/soccorso che necessitano di aggiustamenti e rimedi. Infatti, il soccorso alla popolazione non può non andare incontro ad una serie di variabili difficili da prevedere nel processo di pianificazione dell'emergenza.

Le esercitazioni dovranno, perciò, essere verosimili, tendere il più possibile alla simulazione della realtà e degli scenari pianificati.

L'organizzazione di un'esercitazione dovrà considerare in maniera chiara gli obiettivi (verifica dei tempi di attivazione, dei materiali e mezzi, delle modalità di informazione alla popolazione, delle aree di emergenza, ecc.), gli scenari previsti, le strutture operative coinvolte, ecc..

Il comune di Ruffano dovrà procedere ad effettuare le esercitazioni necessarie per garantire e verificare la corretta applicazione del Piano.



3 Il territorio di Ruffano

In questa sezione viene restituito l'insieme di dati raccolti preliminarmente per giungere ad un inquadramento del territorio comunale.

La raccolta è organizzata in due parti:

- **Inquadramento generale**, sezione in cui la raccolta delle informazioni è stata dedicata a contestualizzare il territorio attraverso il reperimento delle informazioni geografiche indispensabili sia per la ricostruzione degli scenari di rischio, che per l'individuazione degli esposti, la definizione del modello di intervento, l'individuazione delle vie di fuga o delle aree di protezione civile;
- **Strumenti di pianificazione**, sezione in cui sono elencati tutti gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli territoriali (regionale, provinciale e comunale) reperiti e di riferimento per la stesura del piano di emergenza.

Il paese

COMUNE DI RUFFANO		
FOGLIO IGM (SCALA 1:50.000)	TAVOLA IGM (SCALA 1:25.000)	NOME TAVOLA
526	II	SCORRANO
536	I	TAURISANO

Fa parte dell'Autorità di Bacino Puglia e dell'Unione dei Comuni "Terra di Leuca Bis" e si estende per 38,32 kmq su un'altimetria che va da 96 m s.l.m. a 179 m s.l.m..

Il suo territorio, sviluppato sulle Serre Salentine, è prevalentemente pianeggiante anche se in alcuni punti ha delle acclività particolarmente pronunciate. Confina con i Comuni di Acquarica del Capo, Casarano, Miggiano, Montesano Salentino, Specchia, Supersano Taurisano ed Ugento.

Il clima è quello mediterraneo, inverni miti, estati calde con percentuali di umidità che variano a seconda della stagione dal 60 all'80%. Le temperature medie vanno dai 5°C del mese più freddo (Gennaio) ai 30° C di quello più caldo (Agosto). Le precipitazioni medie annue, che si aggirano intorno ai 676 mm, presentano un minimo in primavera-estate ed un picco in autunno-inverno. La ventosità dei comuni del basso Salento risentono poco delle correnti occidentali grazie alla protezione determinata dalle Serre Salentine che creano un sistema a scudo. Al contrario le correnti autunnali e invernali da Sud-Est, favoriscono in parte l'incremento delle precipitazioni, in questo periodo, rispetto al resto della penisola.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI RUFFANO

La sua popolazione conta 9.852 abitanti divisi in 3.717 nuclei familiari,, con una densità di 248 Ab/Kmq e un'età media di 41,7 anni¹. Questa può arrivare sino a 11.200 unità circa nei mesi di maggior afflusso turistico come quelli estivi.

Qui di seguito si hanno alcuni elenchi contenenti informazioni importanti ai fini dell'elaborazione del piano comunale di protezione civile, tra cui le attività produttive e le strutture ricettive che possono rivelarsi utili in emergenza e con le quali sarebbe opportuno fare una convenzione, le associazioni presenti, i mezzi a disposizione del comune, i suoi edifici storici, ecc...

Inquadramento generale

COMUNE	Ruffano	
PROVINCIA	Lecce	
REGIONE	Puglia	
AUTORITA' DI BACINO	Autorità di Bacino della Puglia c/o TECNOPOLIS CSATA 70010 Valenzano (BA) Tel 080 4670330-209-567 Fax 080 4670376 email segreteria@adb.puglia.it	
UNIONE DEI COMUNI	"Terra di Leuca Bis" c/o Comune di Specchia Via San Giovanni Bosco, 6 - 73040 Specchia Tel. 0833/536293 Fax 0833/539769 C.F. 90020170750 Email: terradileuca_bis@libero.it	
COORDINATE GEOGRAFICHE	39° 59' O" N 18° 15' 0" E	
ESTENSIONE TERRITORIALE (kmq)	38,32	
ALTIMETRIA (m s.l.m.)	Da 0 a 200 m s.l.m. 100% Da 201 a 400 m s.l.m. 0% Da 401 a 700 m s.l.m. 0% Oltre 701 m s.l.m. 0%	
MORFOLOGIA	Territorio pianeggiante 100% Territorio collinare 0% Territorio montuoso 0%	
N.FOGLIO I.G.M. (1:50.000)	526	536
N. TAVOLETTA I.G.M. (1:25.000)	II tavola (Scorrano)	I tavola (Taurisano)
SEZIONE C.T.R. (1:5.000)	526162 - 526163 526152 - 526153 536031 - 536032 - 536033 - 536034 536041 - 536042 - 536043 - 536044 536071 - 536084	

¹ Dati Istat



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI RUFFANO

CONFINI	Acquarica del Capo, Casarano, Miggiano, Montesano Salentino, Specchia, Supersano Taurisano ed Ugento
INDIRIZZO SEDE MUNICIPALE	C.so Margherita di Savoia, 73049 Ruffano (Le)
N. TELEFONO	0833-695511
INDIRIZZO INTERNET	www.comune.ruffano.le.it

Popolazione

TOTALE RESIDENTI	9.852
NUCLEI FAMILIARI	3.717
DENSITA' (Ab/kmq)	248
STIMA DELLA POPOLAZIONE VARIABILE STAGIONALMENTE	11.200 circa

Idrografia

Sulla Carta Tecnica Regionale non sono riportati fiumi o torrenti di rilevata importanza, però sulla carta geomorfologica della Regione si evidenziano dei canali quali quello di “San Rocco” che dalla frazione di Torrepaduli prosegue verso nord e recapita le sue acque nella Vora di Supersano

Vie di comunicazione principali

Per “vie di comunicazione principali” si intendono quelle strade che permettono di raggiungere facilmente le varie zone del paese e sono:

SP 71	Strada che collega Ruffano a Casarano
SP 176	Strada che collega Ruffano a Taurisano
SP 476	Strada che collega Ruffano a Lecce
SP 172	Strada che collega Ruffano a SS 275 e prosegue per Surano e Spongano
SP 179	Strada che collega Ruffano a Montesano Salentino
SP 374	Strada che collega Miggiano a Taurisano
SP 240	Strada che collega SP 172 a SP 86

Edifici strategici

Istituto Comprensivo Statale	Sede: Via De Gasperi Direttrice: Madrilena Papalato DSGA: Marcella Giugno Personale amministrativo n.6 Tot. personale ATA n.24 Tot. alunni n.1077 Tel/fax 0833.691553 - cell. 338.6937469 mail. leic85000g@istruzione.it
-------------------------------------	--



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI RUFFANO

Scuola dell'infanzia	Plesso Via Padre Bernardo Responsabile: Valentina Valentini N. alunni 63 divisi in 3 classi Plesso Via Don Minzoni Responsabile: Patrizia Angelini Tel/fax 0833.690273 N. alunni 139 divisi in 5 classi N. personale ATA 5 N. docenti 25 Mensa: SI
Scuola dell'Infanzia (TorrePaduli)	Plesso via Colleoni Responsabile Maria Zacheo Tel/fax 0833.690462 N. alunni 44 divisi in 2 classi N. Personale Ata 1 N. docenti 25 (con quelli del plesso di Ruffano) Telefono: 0833 740047 Alunni: 123 Servizio Mensa: NO
Scuola Primaria (Ruffano)	Plesso Via Paisiello Responsabile Lupo Cristian Tel/fax 0833.691017 N. alunni 461 (di cui 206 a tempo pieno) divisi in n. 21 classi (di cui 9 a tempo pieno) N. personale ATA 7 N. docenti 46 N. laboratori 2 (informatico e scientifico) Mensa: SI Palestra: SI
Scuola Primaria (TorrePaduli)	Plesso Via Monsellato Responsabile Tiziana Cazzato Tel/fax 0833.691552 N. alunni 57 divisi in n.4 classi N. personale ATA 1 N. docenti 46 (con quelli del plesso di Ruffano) N. laboratori 1 (informatico)
Scuola secondaria di 1° grado	Plesso via De Gasperi Responsabile Maria Assunta Tempesta Tel/fax 0833.691553 N. alunni 323 divisi in 14 classi N. personale ATA 12 N. docenti 31 N. laboratori 4 (informatico, linguistico, tecnologico, musicale) Palestra: SI Biblioteca: SI



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI RUFFANO

IISS Professionale Bottazzi

Via Liborio Romano, 15
Tel/Fax 0833.691364
mail. ipcruffano@libero.it
Direttrice: Prof.ssa Vanda Riccardo
Personale ATA: n.1 - Francesco Cavaliere
n.9 aule di cui 2 inutilizzate
n.2 laboratori
n.1 sala dirigenza
n.1 sala professori
Alunni
1a n.8
2a n.16
3a n.4
4a n.6
5a n.11
Tot. alunni 45

Luoghi di culto

Sul territorio comunale ci sono diverse chiese di cui particolarmente rilevanti sono la Chiesa Matrice, dedicata alla Natività della Beata Maria Vergine, fu edificata tra il 1706 e il 1713 sul sito della vecchia chiesa di rito greco, la Chiesa della Madonna del Carmine risalente al XII secolo, nel XVI secolo venne sovrapposta alla chiesa rupestre una costruzione sub divo dedicata a San Marco che, per circa due secoli, fu considerata la più importante del paese, la Chiesa di San Francesco e Convento dei Cappuccini, risalente al 1621, Chiesa di Santa Chiara di nuova edificazione risalente al 2011. Nella frazione di Torrepaduli troviamo il Santuario di San Rocco risalente al XVII secolo di particolare rilevanza storico-culturale che raccoglie ogni anno migliaia di fedeli provenienti dai paesi limitrofi e non per venerare il Santo.

Esistono inoltre altre Chiese e Cappelle secondarie, come ad esempio la Chiesa della Madonna del Buon Consiglio, la Chiesa dell'Annunziata, la Chiesa di San Francesco da Paola, Chiesa della Madonna Addolorata, Chiesa della Madonna della Serra, Cripta del Crocefisso ecc.

Strutture di Ristorazione

Nome	Gestore	Indirizzo	Telefono	E-mail
K o k o D i s c o P u b	Paiano Daniele	Largo San Rocco - Torrepaduli	338 86 56 234	danielepaianod@libero.it
Il Pomodoro	Giudice Rossano	Via S. M. di Leuca, 212	0833 69 00 93	
La Salentina	Cicerello Fabio	Via Carlo Pisacane, 31	0833 69 26 55	



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Villa Hollywood		Via antica di Specchia (località pizzuti)	0833 69 02 56 348 00 39 544	info@villahollywood.it
La Fazenda		Prol. Via A. Volta, 66 - Torrepaduli	340 67 98 698	info@lafazendaruffano.it
Farmacia dei Sani		Piazza del Popolo	339 83 32 514	

Strutture ricettive

Nome	Gestore	Posti letto	Indirizzo	Telefono	E-mail
Hotel Maturo			Strada prov.le 172 Ruffano - Surano	340 90 288 03	info@hotelmaturito.it
Masseria Saietti		10	S.C. Saietti 3° Tronco	342 59 46 210 335 77 81 408	
Antica Via delle Aie	De Vitis Rosetta	8	Corso Umberto I, 30	0833 69 30 14 349 36 02 400	
Belvedere dei Trulli		6	Via Adige, 33	392.9087062	
Giardini Irlandesi	Graziano Nuzzo	6	Via Pedicare	0833 69 31 51 340 41 32 779 346 40 60 880	info@giardiniirlandesi.it
Azienda Agricola Spirido		12	Strada Comunale Spirido km. 1,0	0833 69 15 06 333 59 38 323 388 90 76 99	spirido@gmail.com
Masseria Cardigliano di Sotto		8	Strada comunale Cardigliano, 1	333.4048075	

Beni di interesse artistico e culturale e aree protette

Bene	Informazioni
Palazzo Licci (ex Villani)	Edificio civile edificato nel 1790
Casa Torsello (ex Vincenti)	Edificio civile edificato nel 1746
Castello Brancaccio	Edificio civile edificato nel 1626
Palazzo Pizzolante	Edificio civile edificato nel 1746
Bosco Occhiazzi	Due ettari caratterizzati da una vegetazione costituita principalmente da macchia mediterranea
Madonna Della Serra	La torre della Madonna della Serra è un edificio storico risalente al XVI secolo, costruita dagli Aragonesi e parco di macchia mediterranea



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Sedi rilevanti

Comando Stazione dei Carabinieri	Via Padre Bernardo – Cap: 73049 Telefono: 0833 69 10 10
Polizia Municipale	Corso Margherita di Savoia – Cap: 73049 Telefono: 0833 69 55 26 Fax: 0833 69 55 56 e-mail: vigili@comune.ruffano.le.it
Guardia Medica	Via Pietro Micca – Cap: 73049 Telefono: 0833 69 11 59

Attività commerciali rilevanti

<i>Tipo</i>	<i>Nome</i>	<i>Indirizzo</i>
<i>Alimentari e ristorazione</i>	Giudice Rossano	Via S.Maria Di Leuca
	Mangia Mangia di Roberto D'amico	Via De Pretis Snc
	Di Secli' Maria	Corso Margherita Di Savoia
	Gugliandolo Sonia	Via B. Falcone Snc
	Hollywood S.A.S. di D'amico Simone E C.	Via Vecchia Comunale Per Specchia
	La Salentina S.N.C. di Cicerello Salvatore E Simone Luca	Via Carlo Pisacane 31
	Note Di Vino di Rizzello Davide & C. S.A.S.	Via Vittorio Veneto 55
	A Pummarola di Romano Ilenia	Via San Rocco 3
	Bianco Vincezina	Via Padre Bernardo 74
	Pagnotteria Le Conche di Bellucci Mauro	Piazza Iv Novembre 4
	Stradiotti Marco	Corso Margherita Di Savoia 70
	De Vitis Gisella	Vico Carducci, 13
	Stradiotti Antonio	Via Milano
	Gi.Ma. Alta Qualita' - S.R.L.	Via Carducci Snc
	Intergest S.R.L.	Via Don Sturzo ang. Via Torino Snc
	Lidl Italia S.R.L.	Viale Asia
	Punto Shop S.A.S. di De Giorgi Gianluca & C.	Via P. D'Urso Snc
	Shop Center S.R.L.	Via Pomponio D'Urso 1
	Frato - S.R.L.	Via Pomponio D'Urso 40
	Pandi' di Tridici Alessandra & C. S.A.S.	Via Santa Maria Di Leuca 216
	Pascarelli Maria Teresa	Piazza Carmelitani 21
	Caroppo Luana	Via Verona, 8
	La Vecchia Tradizione di Gravante Oliviero	Via Regina Elena, 104
	L'arte Dei Sapori S.R.L.	Largo D'annunzio 24
	Rizzo Supermercato S.R.L.	Via Vico S. M. Sanita' 9



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI RUFFANO

Edilizia e Movimento Terra

	Cavalera Giancarlo S.R.L.	Via Pedicare 38
	Cicerello Luciano	Via C. Del Croix 4
	Costantini Costruzioni S.A.S. di Costantini Cesare E C.	Via Carmelo Bene 18
	Costruzioni Edili Di Falcone Alfredo	Via Maggiore Galliano 19
	Furioso Costruzioni S.N.C. Di Furioso Antonio Carmelo E Furioso Giovanni	Contrada Sannicola S.N.C.
	Gaetani Costruzioni Di Gaetani Andrea & C. S.N.C.	Via San Pio Da Pietralcina 31
	Mammolo Nicola Rocco	Via Zona Ortali Snc
	Margarito Salvatore	Via Campo Brancaccio Sn
	Solito Alessandro	Via Santa Maria Di Leuca 164
	Zezza Antonio Giuseppe	Via Xxiv Maggio 13
	Santo Luigi Pasquale	Via C.Pisacane 113
	De Vitis Elio	Via Magenta 25
	De Vitis Luigi	Via A. De Pretis 22
	Posablock Di Gugliandolo Sonia & C. S.A.S.	Via B. Falcone - Z.I. Lotto 29
	Santo Giordano	Via S. M. Della Sanita'
	Frisullo Luigi	Piazza del Popolo 7
	Frisullo Rocco	Via Perez Mogavero 24
	De.Sa Scavi di Moraru Nicolae & C. S.a.s.	Via Pola 67
	Marzieri Angelo	Via P. Leuzzi
	Meridional Scavi snc di Santoro Donato e Daniele	Via Santa Maria di Leuca
	De Vitis Rossano	Via Alexander Fleming Zona industriale
	Cacciatore Vito	Via P. Leuzzi 21
	Mita Fernando	Via C. Pisacane 109
	Cacciatore Cosimo	Via Torino 13
	SO.MED. SRL	Via Marconi 61
	D'Amico Paolo Gianfranco	Via Unità d'Italia 12
<i>Pulizia e disinfezione</i>	De Vitis Gisella	Via Carducci , 16
<i>Segnaletica stradale</i>	Appalti Multiservice s.r.l.	Via S. M. di Leuca, 91
<i>Agenzie Funebri</i>	Cavalera Claugo Serafino	Via Vittorio Emanuele, 146
<i>Hardware e software</i>	Is Info Service	Via C. Battisti
	Tecnostore Di Stefanelli	Largo D'annunzio 57
	Evoluzione Informatica Di Macri' Giuseppe	Piazza Nazario Sauro 1



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

<i>Distributori carburante</i>	Corrado Simona	Strada Prov.le per Supersano
	Vergaro Dennis Luigi	Via S.M. Di Leuca Sn
	Orlando Mauro	Via Prov.Le per Casarano
	Bello Luigi	Zona Industriale
<i>Servizi assistenziali</i>	Fatima S.R.L.	Via Pietro Maroncelli 22
	Una Mano per Te Cooperativa Sociale Onlus	Via Italia 41
<i>Farmacie e parafarmacie</i>	Farmacia Comunale	Corso Margherita di Savoia Tel: 0833 69 10 44
	Farmacia Dott.ssa Peschiulli	Via Aspromonte, 20 Tel: 0833 69 10 32
	Farmacia Dott.ssa Scarcia	Via Torino, 97 Tel: 0833 69 41 29
	Farmacia Dott. Garzia	Via Vittorio Emanuele, 117 Supersano Tel: 0833 63 10 57
	Parafarmacia Dott. Solidoro	Largo D'annunzio, 14 Tel: 0833 69 23 31

Associazioni

Associazione RES	Viale Oceania Tel: 348 28 95 357 Legale rappresentante: Gabrieli Paolo e-mail: associazioneres@libero.it
Vivi Ruffano	Via G. B. vico 3, Torrepaduli Tel: 348 28 95 357 Legale rappresentante: e-mail:
Voce alle Donne	Via Scotellaro, 34 - Torrepaduli Tel: 339 68 28 935 Legale rappresentante: Liquori fulvia e-mail:
Amahoro onlus	Piazza Libertà Tel: 0833 69 32 72 Legale rappresentante: Zippo Antonio e-mail: info@amahoro-onlus.org
Giovani 2000	Piazza Libertà Tel: 0833 69 16 30 Legale rappresentante: Nuzzo Luigi e-mail: psfruffano@libero.it
Non Solo Fili	Piazza San Francesco Tel: 0833 69 42 01 Legale rappresentante: Sparasci M. Maddalena e-mail: info@nonsolofili.it



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI RUFFANO

Ellepia Fenice	Via Adige Tel: 0833 69 15 86 cell: 339 89 09 551 Legale rappresentante: De Vitis Laura e-mail:
U. Passatiempu	Via Mantova, 39 Tel: Legale rappresentante: Cossa Luigi e-mail:
Anziani E. Pasanisi	Via Caracciolo, 26 - Torrepaduli Tel: 0833 69 16 16 Legale rappresentante: Viva Donato e-mail: anzianitorrepaduli@tiscali.it
Fidas	Via Garibaldi, 1 Tel: 0833 69 12 84 Legale rappresentante: Panarese Donato e-mail: ruffano@fidasleccese.it
Koinè	Via Don Minzoni Tel: 0833 69 23 25 Legale rappresentante: Falco Giuseppe e-mail:
ADOVOS	Via S. M. di Leuca Tel: 339 33 84 020 Legale rappresentante: Toma Pasquale e-mail: tomapasquale@tiscali.it
Novaracne	Via San Rocco Tel: 0833 69 30 07 Legale rappresentante: Metafunne Ada e-mail:
Protezione Civile Nover	Via Pascoli Tel: 335 67 27 146 Legale rappresentante: De Vitis Martino e-mail: noverruffano@libero.it
Pro-loco San Rocco	Via Pagano Tel: Legale rappresentante: Carrara Rocco e-mail:
Pro-loco Ruffano	Piazza del Popolo Tel: 348 13 06 106 Legale rappresentante: e-mail: info@prolocoruffano.com
Rione Grotta	Via Tevere Tel: 0833 69 16 78 Legale rappresentante: De Vitis Bruno e-mail: associazionerionegrotta@tele2.it



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI RUFFANO

Parrocchia SS. Immacolata	Piazza D'Aragona Tel: 338 33 45 405 Legale rappresentante: Zocco Don Rocco e-mail:
Parrocchia B.M.V.	Via Cavour Tel: 0833 69 10 33 Legale rappresentante: Santoro Don Nicola e-mail:chiesamadreruffano@alice.it
Parrocchia San Francesco D'assisi	Piazza Libertà Tel: 0833 69 16 30 Legale rappresentante: Maglie Don Rocco e-mail: psfruffano@libero.it
Oratorio Sant'Antonio	Via Cavour Tel: 0833 69 10 33 Legale rappresentante: Santoro Don Nicola e-mail:chiesamadreruffano@alice.it
Cooperativa "Una Mano per Te"	Via Italia, 55 Tel:0833 69 15 86 Legale rappresentante: De Vitis Laura e-mail:
El Wahda	Via Vanini, 16 Tel: Legale rappresentante: El Azrak Pillali e-mail:
I Colori del Vento	Via XXV Luglio, 34 tel: Legale rappresentante: Massimo Casto e-mail:

Mezzi comunali

- Fiat punto (vigili urbani);
- Pick-up Tata con modulo antincendio, 5 posti;
- Carrello con generatore da 5Kw e idrovora per acque scure;

In caso di emergenza è possibile utilizzare anche i mezzi e le attrezzature in possesso dell'associazione di protezione civile "Nover" qui di seguito elencati:

- N. 1 Mezzo antincendio Mitsubishi L 200
- N. 1 Motopompa idrovora
- N. 1 Furgone Ford Transit 9 posti



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Cartografia di base

CARTOGRAFIA DI BASE	
Nome carta	Fonte
Carta CTR in scala 1:5.000	Sit Puglia – Innovapuglia S.p.a.
CARTOGRAFIA DI BASE SPECIFICA PER RISCHIO INCENDI	
Carta forestale	Sit Puglia – Innovapuglia S.p.a.
Carta uso del suolo	Sit Puglia – Innovapuglia S.p.a.
Carta incendi storici	Sit Puglia – Innovapuglia S.p.a.
CARTOGRAFIA DI BASE SPECIFICA PER RISCHIO IDROGEOLOGICO	
Carta della pericolosità e del rischio	Autorità di Bacino – PAI

Strumenti di pianificazione

LIVELLO REGIONALE	
LEGGE REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE	Legge Regionale n. 7 del 10 marzo 2014
LINEE GUIDA REGIONALE PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PIANI D'EMERGENZA	Protocollo d'intesa 50/2005
PIANO REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI	2012/2014 Deliberazione della Giunta Regionale 11 aprile 2012, n. 674
LIVELLO PROVINCIALE	
PIANO DI EMERGENZA PROVINCIALE	Dicembre 2003
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	Anno 2006



4 Valutazione dei rischi di Ruffano

Correlato ad un evento calamitoso, il rischio (R) si può riassumere nella seguente espressione di *Varnes*:

$$R = P \times E \times V$$

La **pericolosità** (P) è definita come la probabilità di accadimento di un evento calamitoso – cioè una singola manifestazione del fenomeno temuto - in una data area ed in un dato intervallo di tempo. Gli enti che insistono sulle aree pericolose e che potrebbero subire danni in conseguenza dell'evento sono definiti gli elementi a rischio e, secondo il D.P.C.M. del 29 settembre 1998, sono costituiti da:

- popolazione;
- agglomerati urbani;
- infrastrutture a rete e vie di comunicazione;
- aree sede di servizi pubblici e privati, di impianti sportivi e ricreativi, strutture ricettive e infrastrutture primarie;
- patrimonio ambientale e beni culturali d'interesse rilevante.

L'**esposizione** (E), si riferisce al valore degli elementi a rischio, in termini monetari o di numero o quantità di unità esposte, e corrisponde quindi al danno che deriverebbe dalla perdita completa dell'elemento a rischio, a seguito di un evento calamitoso.

La **vulnerabilità** (V) esprime il grado di perdita di un certo elemento o gruppo di elementi a rischio, derivanti dal verificarsi di un dato evento calamitoso.

Nel caso in cui l'elemento a rischio, in un'ottica di Protezione Civile, sia rappresentato dalla *vita umana*, la vulnerabilità può essere espressa dalla probabilità che, dato il verificarsi dell'evento calamitoso, si possano registrare morti, feriti o persone senzatetto; essa è pertanto direttamente proporzionale alla densità di popolazione di una zona esposta a rischio.

Nel caso in cui l'elemento a rischio sia costituito da un *bene immobile* o dal quadro delle *attività economiche* ad esso associate, la vulnerabilità esprime la percentuale del valore economico che può essere pregiudicata dal verificarsi di un determinato fenomeno calamitoso e la capacità residua di un singolo edificio e del sistema territoriale nel suo complesso a svolgere ed assicurare le funzioni preposte.

La vulnerabilità degli elementi a rischio dipende sia dalla loro capacità di sopportare le sollecitazioni esercitate dall'evento, sia dall'intensità dell'evento stesso.

Esposizione (E) e vulnerabilità (V) possono inoltre essere valutati insieme. In tal caso, il prodotto di questi due valori, daranno vita al danno atteso (D), che racchiudere conseguentemente in se sia la vulnerabilità di un bene che il suo valore.

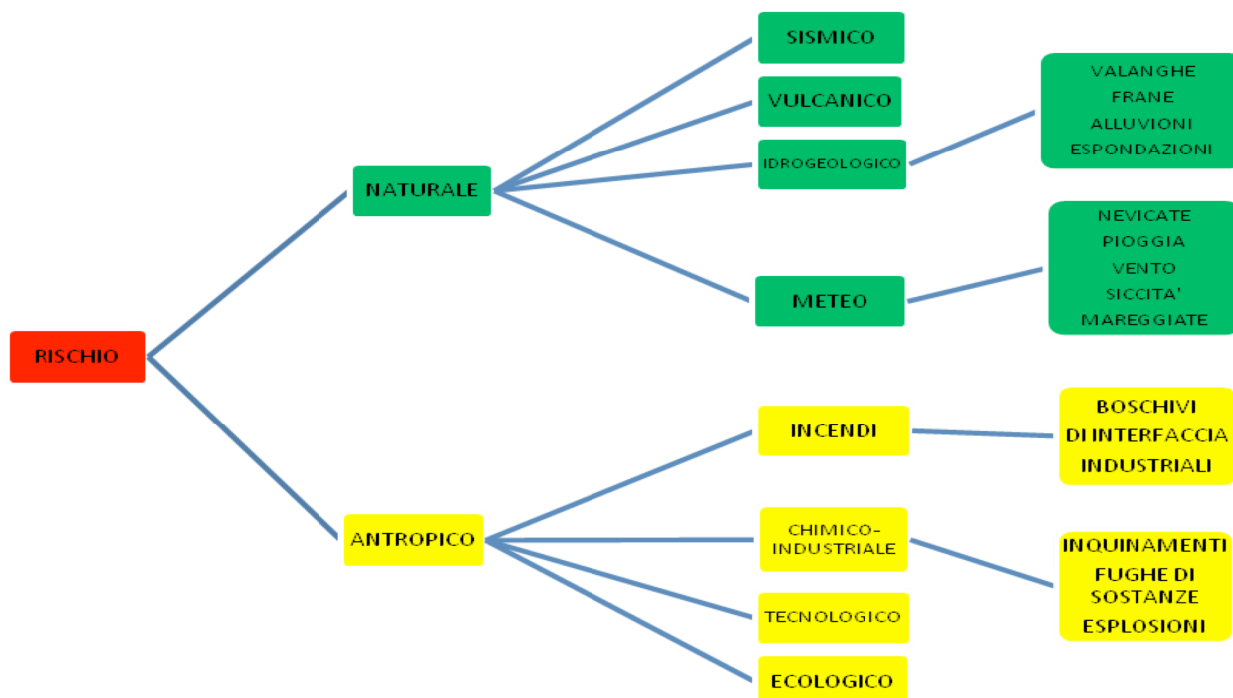
Detto questo, la formula utile per calcolare il rischio può così trasformarsi in:

$$R = P \times D$$



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il rischio è distinto poi in base al tipo di fenomeno che si può manifestare, secondo il seguente schema:



Per ogni tipo di rischio, cambiano i fenomeni che lo determinano e - a seconda di dove questi si manifestano - le conseguenze attese.

I **rischi naturali** sono spesso rischi difficilmente prevedibili, nel senso che non esistono in tutti i casi indicatori facilmente osservabili che aiutino a formulare la previsione. Tuttavia uno studio più approfondito del territorio ed iniziative di ricerca e di studio degli eventi possono ridurre le conseguenze, diminuendo i rischi per l'ambiente e per la popolazione.

I **rischi antropici**, al contrario, sono conseguenza di uno sfruttamento intensivo delle risorse naturali, della crescente espansione degli insediamenti urbani ed industriali, delle alterazioni all'ambiente fisico ed al territorio.

L'analisi di rischio, sviluppata secondo l'espressione sintetica sopra riportata ma calata su situazioni concrete, consente comunque di costruire scenari di rischio e quindi di predisporre misure di prevenzione e piani d'intervento; il criterio di analisi, comune a tutte le situazioni considerate, consente di conoscere quelle più a rischio e stabilire la priorità delle azioni di protezione civile.

Il territorio comunale è principalmente esposto a 3 tipi di rischio:

- Incendio;
- Idraulico;
- Idrogeologico.



Tutti questi sono stati analizzati singolarmente e sono stati previsti per loro i modelli di intervento sia nella fase di monitoraggio che in quella di emergenza. A questi si aggiungerà poi anche il rischio neve, tipologia di rischio poco presente a Ruffano ma che può presentarsi sporadicamente.

Per una migliore visualizzazione poi delle zone esposte ai relativi rischi si rimanda agli allegati del piano.

4.1 Rischio incendio di interfaccia

Per interfaccia urbano rurale si definiscono quelle zone nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree on dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- **Interfaccia classica:** frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione;
- **Interfaccia mista:** presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- **Interfaccia occlusa:** zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane;

Un tale incendio può avere un'origine sia prossima all'insediamento urbano, che remota – in quanto di provenienza propriamente boschiva - per poi riguardare le zone di interfaccia.

Il primo passo per valutare il rischio incendio di interfaccia è la perimetrazione di tale **fascia di interfaccia**, ossia della fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è di **50 metri**.

Successivamente si tratterà intorno a tale fascia un'ulteriore fascia di contorno, detta **fascia perimetrale**, di larghezza pari a **200 metri**. Tale fascia sarà utilizzata per la valutazione sia della pericolosità che delle fasi di allerta da porre in essere così come descritto nelle procedure di allertamento nel capitolo 5.2.

La perimetrazione delle suddette fasce è visibile nell'**allegato 1.A**.

Una volta provveduto a questa fase, si passa a quella successiva che prevede la valutazione della pericolosità della zona presa in esame. Questa tiene conto di vari fattori quali:

- **il tipo di vegetazione:** le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi a seconda del tipo di specie presenti, della loro mescolanza, della stratificazione verticale dei popolamenti e delle condizioni fitosanitarie;



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI RUFFANO

- **la densità della vegetazione:** rappresenta il carico di combustibile presente che contribuisce a determinare l'intensità e la velocità dei fronti di fiamma;
- **la pendenza del territorio:** la pendenza del terreno ha effetti sulla velocità di propagazione dell'incendio: il calore salendo preriscalda la vegetazione sovrastante, favorisce la perdita di umidità dei tessuti, facilita in pratica l'avanzamento dell'incendio verso le zone più alte;
- **il tipo di contatto esistente tra aree urbane e boscate:** contatti con aree boscate o incolte senza soluzione di continuità influiscono in maniera determinante sulla pericolosità dell'evento, comportando velocità di propagazione ben diverse;
- **se vi sono stati incendi pregressi:** particolare attenzione è stata posta alla serie storica degli incendi pregressi che hanno interessato il nucleo insediativo e la relativa distanza a cui sono stati fermati. Maggior peso è stato attribuito a quegli incendi che si sono avvicinati con una distanza inferiore ai 100 metri dagli insediamenti;
- **la classificazione AIB della zona:** classificazione dei comuni per classi di rischio, contenuta nel piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatta ai sensi della 353/2000.

Tutto questo è stato valutato e il risultato ottenuto è visibile nell'**allegato 1.A**.

Si passa così a valutare la vulnerabilità, ossia si considerano tutti gli esposti presenti nella fascia di interfaccia che potrebbero essere interessati direttamente dal fronte del fuoco (**allegato 1.B**) e infine si incrociano tutti i dati di pericolosità e vulnerabilità ottenendo così la classificazione del rischio incendio di interfaccia (**Allegato 1.C**).

Tale classificazione è così nata:

	Pericolosità alta	Pericolosità media	Pericolosità bassa
Vulnerabilità alta	R4	R4	R3
Vulnerabilità media	R4	R3	R2
Vulnerabilità bassa	R3	R2	R1

4.2 Rischio idraulico-idrogeologico

Nel 2003 il **Programma di previsione e prevenzione di Protezione Civile della Provincia di Lecce** inseriva il territorio comunale di Ruffano nell'elenco dei comuni a rischio medio per rischio idrogeologico.

Allo stato attuale non esistono, secondo l'Autorità di Bacino della Puglia, delle aree nel territorio comunale di Ruffano soggette a rischio idrogeologico.



Nell'**Allegato 2.A**, si riscontrano le aree di accumulo e il reticolo idrografico presenti nel territorio di Ruffano.

4.3 Rischio neve

Il rischio neve è una tipologia di rischio quasi assente a Ruffano.

Per le sue caratteristiche climatiche infatti, il territorio comunale non conosce rilevanti eventi di precipitazioni nevose. Se questa dovesse avvenire, si tratta di precipitazioni lievi e di breve durata, con la neve che si scioglierebbe in poche ore.

Tuttavia, può succedere sporadicamente che ci siano degli eventi di maggiore intensità che possono portare all'attivazione del servizio comunale di protezione civile.

L'**evento massimo atteso**, qualora si dovesse presentare, è quello di ritrovarsi le strade impraticabili a causa dei centimetri di neve depositati che rendono difficoltosa e pericolosa la circolazione.



5 Scenari di riferimento

5.1 Scenario di riferimento per rischio incendio di interfaccia

Lo **scenario di riferimento** atteso per il rischio incendio di interfaccia è, come lascia ben intendere il nome, il rischio che un incendio vada ad interessare degli insediamenti urbani.

Il rischio che si verifichi tale eventualità a Ruffano esiste soprattutto sulle linee delle serre salentine, ed in particolare nella zona attorno al bosco del “Mocorone” e contrada Mariglia, a sud del paese, dove la presenza di vegetazione spontanea rende facile l'inizio e la propagazione degli incendi verso la zona subito a ridosso delle aree boschive. Altre zone soggette sono:

- l'area compresa tra contrada San Nicola e il crinale della serra alle spalle del cimitero comunale;
- l'area a ridosso della Strada Provinciale per Casarano nei pressi dell'incrocio con Contrada San Nicola;
- l'area attorno alla Cripta del Crocefisso in località Manfio ad ovest;
- l'area circostante la Masseria del Casino ad est lungo la via Antica per Specchia.

5.2 Scenario di riferimento per rischio idraulico ed idrogeologico

Nei comuni ove sono presenti aree a rischio idraulico alto o medio-alto, la pianificazione di emergenza deve avere come scenario di riferimento quello relativo alle suddette aree. A tale prima azione, però, dovrà seguire il completamento della pianificazione per altri scenari di rischio corrispondenti sia a eventi inferiori che a quelli superiori.

Non essendo presenti zone a rischio idraulico ed idrogeologico secondo il PAI, non ci sono degli scenari di riferimento da prendere in considerazione. Senza aver avuto dei precedenti infatti, diventa difficile prevedere uno scenario di riferimento cui ispirarsi. Tutto il territorio è allo stesso livello di rischio e, di conseguenza, su tutto il territorio si possono verificare con la stessa probabilità determinati eventi idrogeologici, cosa che impedisce di avere uno scenario in grado di dare un'idea più precisa su quello che si può verificare nel territorio comunale. Di certo lo scenario peggiore prevedibile consiste nel deflusso delle acque pluviali verso le aree depresse indicate nella cartografia all'**Allegato 2A**, pertanto servirà un servizio di monitoraggio e controllo delle strade adiacenti alle suddette aree e, all'occorrenza limitare o deviare il flusso veicolare. Le zone interessate da deflusso pluviale sono:

- Via Tornio all'altezza di Via Lecce e Via Firenze;
- Via Torino all'altezza di Via San Giovanni e Gian Battista Vico;
- Via Pedicare all'altezza dell'incrocio con il Canale San Rocco;
- Via Genova all'altezza di Via Palermo.



4.3 Scenario di riferimento per rischio neve

Lo scenario di riferimento per il rischio neve è quello del traffico veicolare reso difficoltoso a causa della neve che si è depositata sul manto stradale.

Questo porterebbe problemi per chi deve accompagnare i bambini a scuola, per chi deve muoversi per motivi di lavoro e soprattutto per quei soggetti bloccati a casa perché impossibilitati a muoversi per motivi di salute e che non riuscirebbero ad essere raggiunti da quelle persone che in genere si occupano della loro assistenza.

Si può anche prevedere uno **scenario maggiore** che, oltre alle difficoltà già segnalate, prevede delle problematiche di ordine statico per gli edifici in conseguenza all'eccessivo carico di neve sui loro tetti.



6 Sistema di allertamento

6.1 Inquadramento generale del sistema di allertamento

La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la **rete dei Centri Funzionali**, ovvero soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio.

Questa rete è costituita da un **Centro Funzionale Centrale (CFC)** presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai **Centri Funzionali Decentrati (CFR)** presso le Regioni.

Molti dei Centri Funzionali, a partire da quello Centrale, sono organizzati per settori di rischio, primi fra tutti quelli relativi al rischio idrogeologico ed idraulico.

Il raccordo con la comunità scientifica, tecnica ed industriale è garantito attraverso i **Centri di Competenza**, ovvero enti, agenzie, dipartimenti ed istituti universitari e centri di ricerca, preposti a produrre servizi, sviluppo tecnologico, prodotti pre-operativi, nonché approfondimenti delle conoscenze anche attraverso attività di ricerca applicata.

I compiti di ciascun Centro sono quelli di:

- Raccogliere e condividere con gli altri Centri Funzionali su una rete dedicata sia i dati parametrici relativi ai diversi rischi provenienti dalle diverse reti di monitoraggio presenti e distribuite sul territorio, sia le informazioni provenienti dalle attività di vigilanza e contrasto degli eventi svolte sul territorio;
- Elaborare un'analisi in tempo reale degli eventi in atto sulla base di modelli previsionali e di valutazione;
- Assumere la responsabilità di tali informazioni e valutazioni attraverso l'adozione, l'emissione e la diffusione regolamentata di avvisi e bollettini sull'evoluzione degli eventi e sullo stato di criticità atteso e/o in atto sul territorio rispetto al singolo rischio.

Il sistema di allertamento prevede che l'attività di ciascun Centro Funzionale si sviluppi attraverso una **fase previsionale** e una **fase di monitoraggio e sorveglianza**.

La prima è costituita dalla valutazione della situazione attesa, nonché dai relativi effetti che tale situazione può determinare, e porta alla comunicazione di prefigurati scenari di rischio alle autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze in attuazione dei Piani di emergenza provinciali e comunali.

La fase di monitoraggio e sorveglianza ha lo scopo di rendere disponibili informazione e/o previsioni a brevissimo termine che consentano sia di confermare gli scenari previsti, che di aggiornarli e/o di formularne di nuovi a seguito dell'evoluzione dell'evento in atto.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

A tal fine, queste attività sono integrate dalle attività di vigilanza non strumentale sul territorio attraverso **presidi territoriali tecnici** per reperire localmente le informazioni circa la reale evoluzione dell'evento e darne comunicazione alla rete dei Centri Funzionali ed ai diversi soggetti competenti attraverso le sale operative regionali.

La **pianificazione di emergenza** deve quindi prevedere procedure di attivazione delle strutture di Protezione Civile e conseguenti azioni di salvaguardia sulla base dell'identificazione e della valutazione dello scenario di rischio atteso e/o in atto, nonché dell'informazione e dell'allertamento secondo procedure concordemente stabilite tra Stato e Regioni, delle autorità di Protezione Civile competenti ai diversi livelli territoriali e per le diverse funzioni e finalità.

Alla luce di tutto questo, il sistema di allertamento del Comune di Ruffano prevede queste fasi:

1. Bollettino proveniente dal Centro Funzionale;
2. Attivazione del presidio territoriale tecnico, dandone opportuna comunicazione alle strutture sovracomunali, che inizierà le attività di monitoraggio, ricognizione e sopralluogo del territorio a partire dalle zone esposte a rischio, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza;
3. Se riscontrate criticità, adotta le conseguenti misure di salvaguardia;
4. Aggiornamento del Centro Funzionale da parte del presidio territoriale tecnico sull'evoluzione dell'evento nel territorio comunale.

Il presidio territoriale comunale, che è guidato dal Sindaco, è composto da una squadra di 3 uomini, da una macchina, e deve essere dotato di un fax, un telefono e un computer.

I **componenti** della squadra sono:

- n° 1 componente della polizia municipale;
- n° 1 componente dell'ufficio tecnico comunale;
- n° 1 componente del volontariato.

I componenti del presidio saranno formati in base alla disponibilità immediata dei componenti del Corpo di Polizia Municipale, dell'Ufficio Tecnico Comunale e del Volontariato. Per le loro attività potranno utilizzare:

- auto Fiat Punto della Polizia Municipale;
- Mezzo antincendio della Protezione Civile
- radio VHF veicolare o portatile.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il compito di **ricevere e prendere visione dei Bollettini**, che deve avvenire anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale al fine di far giungere le comunicazioni al Sindaco in tempo reale, è affidato a:

Ufficio	Telefono	Fax
Comando Polizia Municipale	0833 69 12 02 0833 69 55 26	0833 60 45 56

Da qui si avviseranno le persone reperibili h24 all'interno della struttura comunale di Protezione Civile che hanno la possibilità di assumere decisioni volte all'attivazione del sistema di protezione civile. Queste sono:

Sindaco Dott. Russo Carlo	380 52 94 700	Fax 0833 69 55 37
Responsabile Polizia Municipale	0833 69 12 02	Fax 0833 60 45 56
Com. Dott. Perrone Federico	348 25 24 852	

Invece, le persone da contattare per la composizione della squadra sono:

Ente	Referente	Telefono
Comune di Ruffano	Sindaco Dott. Russo Carlo	380 52 94 700
Responsabile tecnico	Arch. Gnoni Marianna	0833 69 55 31 380 72 53 091
Responsabile Polizia Municipale	Com. Dott. Perrone Federico	0833 69 12 02 348 25 24 852
Associazione "Nover"	De Vitis Martino	335 67 27 146

Con l'arrivo del Bollettino, il Sindaco o il sostituto da lui indicato attiverà il presidio territoriale chiamando i referenti dei vari settori interessati. Questi comunicheranno al personale disponibile le attività che spettano al presidio.

Di seguito elenchiamo dei **numeri utili** durante le attività del presidio territoriale per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità e per le attività di monitoraggio. Tali numeri vanno comunque verificati prima dell'avvio delle attività per controllare se sono confermati o se hanno subito delle modifiche.

Prefettura di Lecce Area Protezione Civile	D.ssa Beatrice Mariano	0832 69 34 52 Fax 0832 69 36 66
Regione Puglia Sett. Protezione Civile	Limongelli Luca Ing. Pierluigi Loiacono	080 58 02 231 080 58 02 219 Fax 080 53 72 310
Comando provinciale Vigili del Fuoco	Dott. Ing. Eugenio Barisano	0832 22 33 11 Fax 0832 35 00 16
Comando provinciale Corpo Forestale dello Stato	V.Q.A.F. Jacopo RISTORI	0832 09 72 11 Fax 0832 09 72 20
Provincia di Lecce	Geom. Ezio Leo Arch. M. Evangelista	0832 68 37 06 – 335 77 16 065 0832 68 37 44 Fax 0832 68 37 30



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Qui invece elenchiamo altri numeri di pubblica utilità che potranno servire durante le attività del presidio territoriale. Anche in questo caso è importante verificare tali contatti prima dell'avvio delle attività per controllare se sono confermati o se hanno subito delle modifiche.

Ente	Telefono	Fax
Comune di Ruffano	0833 69 55 11	0833 69 55 37
Provincia di Lecce	0832 68 31	
Prefettura di Lecce	0832 69 31 0832 69 31 11	0832 69 36 66
Questura di Lecce	0832 69 11 0832 69 11 11	0832 69 17 77
Carabinieri Ruffano	0833 69 04 90 112	0833 69 10 10
Polizia Stradale Maglie	0836 48 77 11 113	
Commissariato Polizia Taurisano	0833 62 62 11	0832 69 17 17
Guardia di Finanza Lecce	0832 67 21 11 117	
Guardia di Finanza Tricase	0833 54 40 33 117	
Vigili del Fuoco Tricase	0833 54 53 53 115	
Vigili del Fuoco Lecce	0832 22 33 11 115	0832 35 00 16
Corpo Forestale dello Stato Lecce	0832 09 72 11	0832 09 72 20
Corpo Forestale dello Stato Tricase	0833 54 58 59	
Capitaneria di Porto Leuca	0833 75 85 80	0833 75 35 42
Capitaneria di Porto Tricase	0833 77 50 29	0833 77 04 29
Capitaneria di Porto Gallipoli	0833 26 68 62 – 0833 26 39 24	0833 26 40 23
Ospedale Gagliano del Capo	0833 54 01 118	0833 54 04 58
Ospedale Tricase	0833 54 41 04 118	0833 54 52 01
Ospedale Casarano	0833 50 81 11	0833 50 83 83
ASL Le 2 (Maglie)	0836 42 01 0836 42 02 74	
Ufficio Igiene Tricase	0833 54 02 215	0833 54 04 32
Ufficio veterinario Casarano	0833 50 52 53	0833 51 32 83
Acquedotto distretto di Lecce	0832 22 42 11	0832 35 19 10
A.R.P.A. Bari	080 54 60 111	080 55 60 150
Ferrovie Sud-Est	0832 66 81 11	0832 66 82 11
Società trasporti Lecce	0832 22 44 11	0832 22 44 23
Società trasporti Seat Tricase	0833 54 27 87	0833 54 56 74



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

A.N.A.S.	0832 27 63 11	0832 84 11 48
E.N.E.L.	803 500	
Telecom	187	
Poste Italiane	803 160	
Snam	800 970 911	
Quotidiano	0832 33 82 00	
Telenorba	080 40 92 111	080 49 55 412
Radorama	0832 25 88 00	
Aeroclub Lecce	333 88 99 105 327 54 18 347	
Aeroporto militare Galatina	0832 26 21 11	

6.2 Sistema di allertamento per rischio incendio boschivo e di interfaccia

Obiettivo di questa sezione è quello di predisporre strumenti speditivi e procedure per:

- estendere fino alla scala comunale il sistema preposto alla previsione della suscettività all'innescio e della pericolosità degli incendi boschivi ed al conseguente allertamento;
- individuare e comunicare il momento e le condizioni per cui l'incendio boschivo potrebbe trasformarsi e/o manifestarsi quale incendio di interfaccia, determinando situazioni di rischio "elevato" e "molto elevato" da affrontare come emergenza di protezione civile;
- fornire al responsabile di tali attività emergenziali un quadro chiaro ed univoco dell'evolversi delle situazioni al fine di perseguire una tempestiva e coordinata attivazione ed un progressivo coinvolgimento di tutte le componenti di protezione civile, istituzionalmente preposte e necessarie all'intervento;
- determinare sinergie e coordinamento tra le funzioni:
- di controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio boschivo prioritariamente in capo al Corpo Forestale dello Stato ed ai Corpi Forestali Regionali;
- di pianificazione preventiva, controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio nelle strette vicinanze di strutture abitative, sociali ed industriali, nonché di infrastrutture strategiche e critiche, prioritariamente in capo al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- di Protezione Civile per la gestione dell'emergenza in capo prioritariamente all'autorità comunale e, nel caso, in stretto coordinamento con le altre autorità di protezione civile ai diversi livelli territoriali.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Le attività di previsione delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi, destinate ad indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, di avvistamento degli incendi, nonché di schieramento e predisposizione all'operatività della flotta antincendio statale, hanno trovato piena collocazione all'interno del sistema di allertamento nazionale. La responsabilità di fornire quotidianamente e a livello nazionale indicazioni sintetiche su tali condizioni, grava sul Dipartimento che ogni giorno, attraverso il Centro Funzionale Centrale, ed entro le ore 16.00, emana uno specifico Bollettino.

Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale Centrale, non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio e si limita ad una previsione sino alla scala provinciale, su un arco temporale utile per le successive 24 ore ed in tendenza per le successive 48 ore.

Questi Bollettini forniscono un'informazione più che sufficiente, equilibrata ed omogenea sia per modulare i livelli di allertamento che per predisporre l'impiego della flotta aerea statale.

Inoltre, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteo climatiche attese che una sintesi tabellare, organizzata per regioni, delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, il Bollettino rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa (celeste), media (gialla), alta (rossa).

Ai tre livelli di pericolosità si possono far corrispondere tre diverse situazioni:

- **pericolosità bassa:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;
- **pericolosità media:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;
- **pericolosità alta:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento è atteso raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

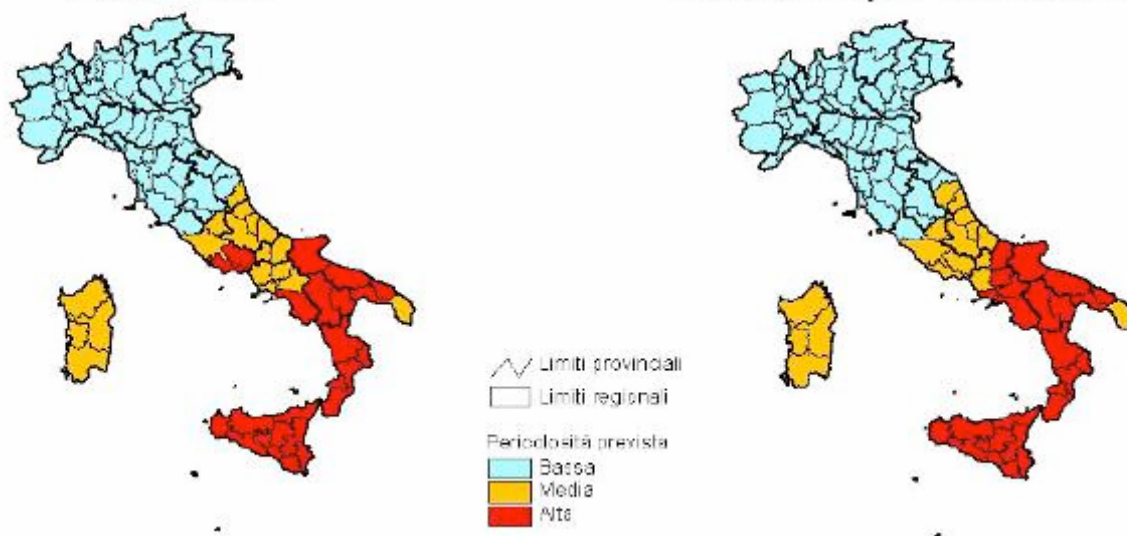


Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile
Ufficio Previsione, Valutazione, Prevenzione e
Mitigazione dei Rischi Naturali
Servizio Rischio Incendi Boschivi

Suscettività all'innesco di incendi boschivi

23/08/2007

Tendenza per il 24/08/2007



esempio di Bollettino di *Suscettività all'innesco di incendi boschivi* del Dipartimento della Protezione Civile

L e **Regioni** e quindi le **Prefetture** assicureranno, ove non diversamente stabilito dalle procedure regionali, la diffusione del Bollettino giornaliero o delle informazioni in esso contenute alla Provincia, ai Comandi Provinciali del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale dello Stato ed al Centro Funzionale Regionale, ai Comuni, ai responsabili delle organizzazioni di volontariato coinvolte nel modello di intervento o nelle attività di vigilanza.

In seguito a questi Bollettini si attivano le fasi di monitoraggio del presidio territoriale tecnico comunale, le cui attività cambiano in base al livello di allertamento che può essere:

- **nessuno:** alla previsione di una **pericolosità bassa** riportata dal Bollettino giornaliero
- **pre-allerta:** la fase viene attivata per tutta la **campagna A.I.B.**, oppure al di fuori di questo periodo alla previsione di una **pericolosità media** riportata dal Bollettino, oppure al **verificarsi di un incendio boschivo** sul territorio comunale;
- **attenzione:** la fase si attiva alla previsione di una **pericolosità alta** riportata dal Bollettino, oppure al verificarsi di un **incendio boschivo** sul territorio comunale che potrebbe propagarsi verso la “**fascia perimetrale**”;



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

- **preallarme:** la fase si attiva quando l'**incendio boschivo** in atto è prossimo alla “fascia perimetrale” e andrà sicuramente ad interessare la **fascia di interfaccia**;
- **allarme:** la fase si attiva con un **incendio** in atto che ormai è interno alla “**fascia perimetrale**”.

In ogni fase le attività da svolgere sono le seguenti:

LIVELLO DI ALLERTA	CAUSE	ATTIVITA'
Pre-allerta	- Campagna A.I.B. - Bollettino pericolosità media - Incendio boschivo in atto	Il Sindaco avvia i contatti con le strutture operative locali e sovracomunali. Quest'ultime valuteranno le eventuali forme di concorso alla risposta comunale. Nel frattempo il sindaco allenterà il presidio territoriale.
Attenzione	- Bollettino pericolosità alta - Possibile propagazione dell'incendio verso la fascia perimetrale	Il Sindaco attiva il presidio territoriale avviando la fase di monitoraggio del territorio partendo dalle zone con maggior rischio e mantiene i contatti con le strutture operative locali e sovracomunali. Quest'ultime valuteranno le eventuali forme di concorso alla risposta comunale. Nel frattempo il sindaco allenterà i referenti del C.O.C.
Preallarme	Incendio prossimo alla fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia	Il Sindaco attiva il C.O.C. che darà vita alle azioni previste nel Capitolo 7 .
Allarme	Incendio all'interno della fascia perimetrale	Soccorso ed evacuazione della popolazione interessata all'evento e aggiornamento delle strutture sovracomunali che valuteranno le eventuali forme di concorso alla risposta comunale. Le modalità di intervento per effettuare queste azioni sono descritte nel Capitolo 7



6.3 Sistema di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico

Nel sistema di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico, i livelli di criticità (ordinaria, moderata ed elevata), corrispondono a predefiniti scenari che si prevede possano verificarsi sul territorio e che vengono stabiliti in base alla previsione degli eventi meteo idrologici attesi.

Tali previsioni vengono effettuate per ambiti territoriali, ovvero per **zone di allerta significativamente omogenee** circa l'atteso manifestarsi della tipologia e severità degli eventi meteoidrologici intensi e relativi effetti.

Gli scenari associati ai diversi livelli di criticità possono essere così definiti:

Fenomeni	Scenario d'evento	Effetti e danni
Criticità ordinaria	<u>Meteo</u>: Temporali accompagnati da fulmini, rovesci di pioggia e grandinate, colpi di vento e trombe d'aria	- Allagamento dei locali interrati - Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale - Occasionali danni a persone e casuali perdite di vite umane
	<u>Geo</u>: Possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati con interessamento di coltri detritiche, cadute di massi ed alberi	
	<u>Idro</u>: Fenomeni di ruscellamento superficiale, rigurgiti fognari, piene improvvise nell'idrografia secondaria ed urbana	



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI RUFFANO

Criticità moderata	Geo: Frequenti fenomeni di instabilità dei versanti di tipo superficiale di limitate dimensioni, localizzati fenomeni tipo colate detritiche con possibili riattivazioni di conoidi, allagamenti ad opera dei canali e dei rii e fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane, limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree prossimali al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione	- Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale - Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da fenomeni di instabilità dei versanti - Allagamenti e danni ai locali
	Idro: Fenomeni localizzati di deposito del trasporto con formazione di sbarramenti temporanei, occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque, divagazioni d'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti	
Criticità elevata	Geo: Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti, possibilità di riattivazione di frane	- Danni alle attività agricole ed agli insediamenti residenziali ed industriali sia prossimali che distanti rispetto al corso d'acqua - Danni o distruzione di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento - Possibili perdite di vite umane e danni a persone
	Idro: Localizzati fenomeni tipo colate detritiche con parziale riattivazione di conoidi, divagazioni d'alveo/salto di meandri/occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti	

I suddetti livelli di criticità ed i relativi scenari sono associati ad eventi la cui intensità ed estensione sono comunemente caratterizzati da diversi tempi di ritorno. Questo è solo un indicatore di larga massima della probabilità che l'evento possa verificarsi.

- Criticità ordinaria: tempo di ritorno compreso tra 2 e 5 anni



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI RUFFANO

- Criticità moderata: tempo di ritorno compreso tra 5 e 20 anni
- Criticità elevata : tempo di ritorno maggiore di 20 anni

Sulla previsione dei suddetti eventi, il sistema di allertamento nazionale fornisce quotidianamente indicazioni sintetiche attraverso l’emanazione e la diffusione di bollettini ed avvisi. Tale diffusione è regolamentata da procedure nazionali e regionali. Le prime si estendono solo sino al livello regionale mentre le seconde arrivano sino al livello provinciale e comunale.

Da questi bollettini dovrà partire l’attività del **presidio territoriale** i cui compiti sono indicati nei successivi paragrafi.

Le Province dovrebbero comunque assicurare alla scala comunale, ove necessario, ogni supporto tecnico alle attività di vigilanza e di valutazione, garantendo, ove necessario, il raccordo sovracomunale con il livello regionale ed in particolare con il Centro Funzionale Decentrato, quando attivato.

In ultima analisi, è utile evidenziare che il **Centro Funzionale Centrale** del Dipartimento della Protezione Civile rende pubblicamente e quotidianamente accessibili sul sito http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/bollettini_vigilanza.wp i **Bollettino di Vigilanza Meteo Nazionale** (con versione grafica allegata ai link corrispondenti alle previsioni per l’oggi, il domani e dopodomani) e le **Previsioni meteo**.

I **Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale** segnala i *fenomeni meteorologici significativi* previsti fino alle ore 24:00 del giorno di emissione e nelle 24 ore del giorno seguente, più la tendenza attesa per il giorno ancora successivo. Tale documento riguarda quindi i fenomeni meteorologici *rilevanti ai fini di Protezione Civile*, cioè quelli di possibile impatto sul territorio (per rischio idrogeologico o idraulico) o sulla popolazione (in tutti gli aspetti che possono essere negativamente influenzati dai parametri meteorologici): in quest’ottica, il messaggio di vigilanza si preoccupa quindi di segnalare le situazioni in cui si prevede che uno o più parametri meteorologici supereranno determinate soglie di attenzione o di allarme.

Il *bollettino di vigilanza* meteorologica si differenzia pertanto radicalmente, nella forma, nella sostanza e nei fini, dai classici *bollettini di previsione* meteorologica: se questi ultimi tracciano genericamente l’evoluzione del tempo atteso nelle ore e nei giorni a venire, segnalando – ad esempio - tanto le piogge deboli quanto i venti moderati, i mari poco mossi o le leggere foschie, nel messaggio di vigilanza i vari parametri meteorologici saranno citati solo quando si prevede che assumeranno valori tali da determinare *significativi scenari di criticità*; in tal caso, la previsione è inoltre effettuata spingendosi al massimo dettaglio possibile per quanto riguarda i quantitativi, la localizzazione e la tempistica dei fenomeni attesi, eventualmente delineando anche i differenti scenari possibili corredati della relativa stima delle probabilità di accadimento.

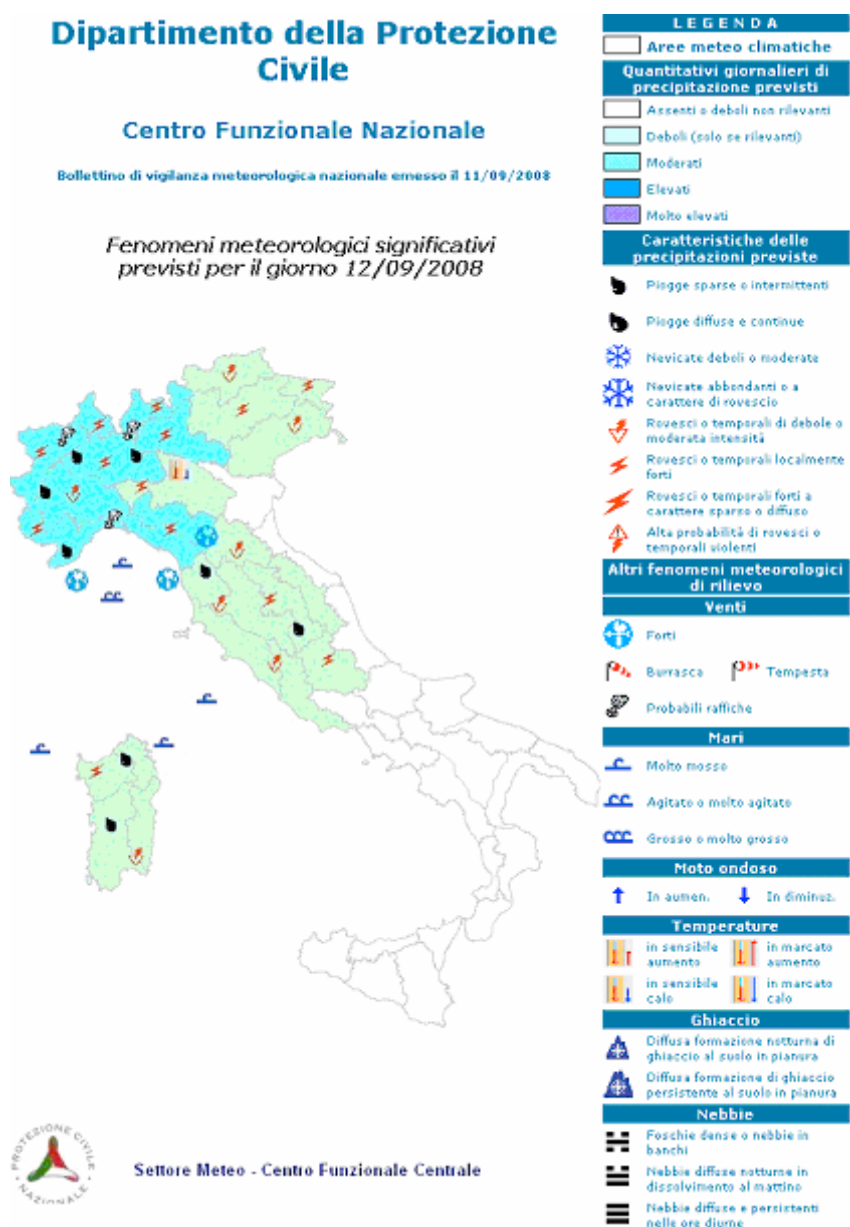


PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI RUFFANO

La **versione grafica** del bollettino di vigilanza meteorologica nazionale vuole esserne una sintesi con caratteristiche di immediatezza visiva; in tale mappa, il territorio nazionale compare suddiviso in 45 aree, adeguatamente individuate secondo criteri di omogeneità meteo-climatica, ad ognuna delle quali vengono associati, di volta in volta, un colore di sfondo e (quando opportuno) una certa casistica di simboli, per fornire una descrizione di semplice impatto visivo dei fenomeni meteorologici significativi previsti sulle varie porzioni di territorio.

La legenda affiancata alla cartina contiene la *descrizione essenziale* di ogni singola voce, mentre ulteriori *specifiche di dettaglio* sono disponibili al seguente link:
http://www.protezionecivile.it/download/glossario_legendameteo.pdf



esempio di *Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale* del Dipartimento della Protezione Civile



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

6.3.1 Rischio idraulico

Il presidio territoriale viene attivato in base ad alcuni bollettini, avvisi o dati che lasciano pensare alla possibilità che un dato evento possa verificarsi.

Nel caso del rischio idraulico queste informazioni possono pervenire, per quanto riguarda il Comune di Ruffano, da:

**CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO
DELLA REGIONE PUGLIA**

**IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO DI
PROTEZIONE CIVILE**

DOTT. LIMONGELLI LUCA

Tel. 080 58 02 212

CELESTE RAFFAELE

Tel. 335 13 00 421

Da questi servizi e strumenti si avranno informazioni utili riguardanti gli eventi attesi e/o in corso anche in relazione alle **soglie pluviometriche** che ora calcoliamo partendo dai dati presi dal sito www.protezionecivile.puglia.it.

Zona di allerta nel quale ricade il Comune	PUGL-D
Pluviometro	RUFFANO (ente gestore: Regione)

STAZIONE PLUVIOMETRICA RUFFANO

ANNO	mm	Max data, intensità	min	mm1h	data	mm3h	data	6h mm	data	mm12h	data	mm24h	data
1980	27,0	10/10	20	41,6	11/10	53,8	09/11	58,6	09/11	63,9	09/11	65,8	9/11
1983	28,4	18/08	25	40,0	18/10	44,2	19/10	49,4	19/10	59,4	19/10	111,0	18/10
1984	27,0	15/11	30	33,0	15/11	38,8	15/11	46,0	15/11	55,2	15/11	67,2	15/11
1985	25,6	21/10	17	30,0	21/10	31,0	21/10	42,2	21/10	51,0	21/10	71,2	21/10
1986	21,0	24/05	10	33,0	24/05	33,0	24/05	38,2	27/03	46,0	27/03	61,8	06/02
1987	4,2	21/11	5	12,6	03/09	23,0	15/03	35,8	15/03	43,0	15/03	44,2	15/03
1988	26,0	15/09	30	40,0	15/09	58,8	15/09	59,8	15/09	59,8	15/09	59,8	15/09
1989	12,0	27/09	8	20,0	27/09	20,8	27/09					33,4	27/09
1990	16,2	20/10	7	31,4	20/10	42,8	20/10	53,2	20/10	75,8	14/11	113,4	14/11
1995	31,0	30/07	15	36,8	30/07	40,4	30/07	42,8	30/07	53,4	06/12	58,4	06/12
1996	19,0	21/07	15	27,8	21/07	41,4	12/03	65,2	11/03	82	11/03	106,6	11/03



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI RUFFANO

1997	23,0	19/08	15	51,0	19/08	58,6	19/08	58,6	19/08	61,6	23/09	92,8	23/09
2000	8,6	18/11	5	32,0	18/11	38,0	30/09	43,2	30/09	49,2	30/09	74,2	18/11

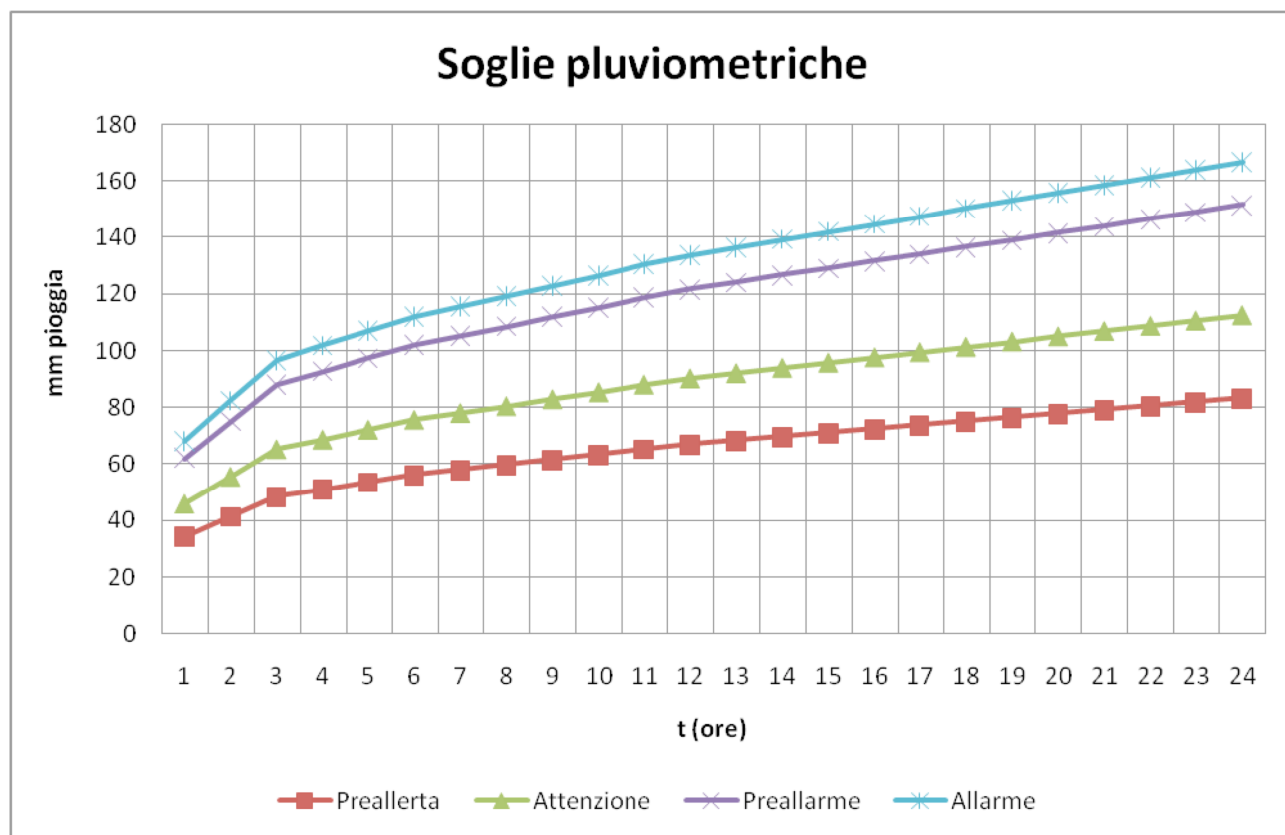
Durata di pioggia "t" (h)	Alt. pioggia "h" (mm)	Kt (3 anni)	Kt (5 anni)	Kt (20 anni)	Kt (30 anni)	h3 (mm)	h5 (mm)	h20 (mm)	h30 (mm)
1	39,35	1	1.35	1.82	2	39,35	53,12	71,62	78,70
2	42,74	1	1.35	1.82	2	42,74	57,70	77,79	85,49
3	46,14	1	1.35	1.82	2	46,14	62,29	83,97	92,28
4	48,69	1	1.35	1.82	2	48,69	65,73	88,61	97,37
5	51,24	1	1.35	1.82	2	51,24	69,17	93,25	102,47
6	53,79	1	1.35	1.82	2	53,79	72,61	97,89	107,57
7	55,07	1	1.35	1.82	2	55,07	74,34	100,22	110,14
8	56,35	1	1.35	1.82	2	56,35	76,07	102,55	112,70
9	57,63	1	1.35	1.82	2	57,63	77,80	104,89	115,26
10	58,91	1	1.35	1.82	2	58,91	79,53	107,22	117,82
11	60,19	1	1.35	1.82	2	60,19	81,26	109,55	120,38
12	61,47	1	1.35	1.82	2	61,47	82,99	111,88	122,95
13	62,60	1	1.35	1.82	2	62,60	84,51	113,93	125,20
14	63,73	1	1.35	1.82	2	63,73	86,04	115,99	127,46
15	64,86	1	1.35	1.82	2	64,86	87,56	118,04	129,72
16	65,99	1	1.35	1.82	2	65,99	89,08	120,10	131,97
17	67,11	1	1.35	1.82	2	67,11	90,60	122,15	134,23
18	68,24	1	1.35	1.82	2	68,24	92,13	124,20	136,49
19	69,37	1	1.35	1.82	2	69,37	93,65	126,26	138,74
20	70,50	1	1.35	1.82	2	70,50	95,17	128,31	141,00
21	71,63	1	1.35	1.82	2	71,63	96,70	130,36	143,26
22	72,76	1	1.35	1.82	2	72,76	98,22	132,42	145,51
23	73,88	1	1.35	1.82	2	73,88	99,74	134,47	147,77
24	75,01	1	1.35	1.82	2	75,01	101,27	136,52	150,03

Da questi dati si è ricavata la seguente tabella delle altezze massime di pioggia, per le diverse durate e tempi di ritorno di 3/5/20/30 anni, che è alla base della definizione delle soglie pluviometriche.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI RUFFANO



Al raggiungimento e/o superamento delle suddette soglie devono essere pianificati e fatti corrispondere **livelli di allerta** del sistema di Protezione Civile, che attiveranno le azioni del piano di emergenza.

Preallerta	Bollettino con previsione ordinaria conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense
Attenzione	Avviso di Criticità moderata Evento in atto con criticità ordinaria Al superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale
Preallarme	Avviso di criticità elevata Evento in atto con criticità moderata Al superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale
Allarme	Evento in atto con criticità elevata Al superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Nella fase di preallerta, il sindaco avvierà le comunicazioni con tutte le strutture operative locali e allerta i componenti del presidio territoriale.

A partire dalla fase di attenzione, invece, il sindaco allenterà i referenti del C.O.C. e attiverà il presidio territoriale, la cui composizione e fase di attivazione è descritta nel capitolo 6.1, che dovrà monitorare e sorvegliare l'evento controllando i punti critici.

In particolare, il presidio dovrà, **in conseguenza all'arrivo dei Bollettini e degli avvisi**:

- fare una ricognizione delle zone potenzialmente inondabili anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque;
- pronto intervento idraulico e primi interventi urgenti tra cui la rimozione degli ostacoli che possono impedire il rapido defluire delle acque.

Durante l'evento invece, il presidio territoriale dovrà:

- Monitorare la situazione dei punti critici;
- Aggiornare costantemente le strutture sovracomunali sull'evolversi dell'evento.

Il tutto sempre mantenendo i contatti con tutte le strutture operative.

Qualora poi dovrebbero verificarsi allagamenti e/o danni che porteranno il livello di allerta nella fase di **preallarme** o di **allarme**, il presidio attiverà il C.O.C. che provvederà ad attuare le azioni programmate nel capitolo 6.

6.3.2 Rischio idrogeologico

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico il comune di Ruffano non dispone di strumenti per vigilare sui movimenti del terreno nelle zone a rischio, quindi il presidio territoriale, dal momento della sua attivazione, dovrà monitorare la situazione solo grazie l'osservazione speditiva.

L'attivazione del presidio sarà conseguente a:

- Bollettini o avvisi provenienti dal Centro funzionale decentrato del servizio Protezione Civile della Regione Puglia.
- Segnalazioni su fessure, lesioni o altri segni che testimoniano un movimento da monitorare del terreno.

Nelle varie fasi di allerta, elencate nel capitolo 5.3.1, le attività del presidio saranno quelle di:

- avviare la ricognizione e il sopralluogo delle aree esposte a rischio;
- aggiornare costantemente le autorità sovracomunali.



Nel caso poi venga dichiarata la **fase di allarme**, le attività del presidio dovranno essere:

- intensificate e specializzate;
- mantenute in essere, anche in forma ridotta e nelle sole aree ritenute potenzialmente esposte a maggiore rischio, per le 24 ore successive al dichiarato esaurimento dell'evento meteorologico stesso.

A partire dalla **fase di preallarme** inoltre, sarà attivato dal presidio territoriale il C.O.C. che provvederà ad attuare le azioni programmate nel **Capitolo 6**.

6.3.4 Sistema di allertamento per il rischio neve

Il presidio territoriale viene attivato in base ad alcuni bollettini, avvisi o dati provenienti dalla Regione che dichiarano la possibilità che possa verificarsi una precipitazione nevosa sufficiente a creare determinate problematiche.

Da questi bollettini si saprà il livello di allerta conseguente al fenomeno che si sta per verificare e, come per gli altri rischi, questo livello può essere:

- preallerta;
- attenzione;
- preallarme;
- allarme.

Nella fase di **preallerta**, il sindaco avvierà le comunicazioni con tutte le strutture operative locali e allerta i componenti del presidio territoriale.

A partire dalla fase di **attenzione**, invece, il sindaco allenterà i referenti del C.O.C. e attiverà il presidio territoriale, la cui composizione e fase di attivazione è descritta nel capitolo 5.1, che dovrà:

- Fare una ricognizione delle zone in cui si potrà accumulare successivamente tutta la neve che sarà spostata dalle strade per renderle libere
- monitorare e sorvegliare l'evento controllando particolarmente le vie principali e quelle secondarie;
- controllare la situazione delle persone sole e con difficoltà motorie a causa di problemi di salute per aiutarle ad essere attrezzate per affrontare la fase di emergenza.



Durante l'evento invece, il presidio territoriale dovrà:

- Monitorare la situazione delle vie principali e secondarie;
- controllare la situazione delle persone sole e con difficoltà motorie a causa di problemi di salute per controllare se hanno delle necessità che non riescono ad affrontare da sole;
- Aggiornare costantemente le strutture sovracomunali sull'evolversi dell'evento.

Il tutto sempre mantenendo i contatti con tutte le strutture operative.

Qualora poi dovrebbero verificarsi dei problemi che porteranno il livello di allerta nella fase di **preallarme** o di **allarme**, il presidio attiverà il C.O.C. che provvederà ad attuare le azioni programmate nel capitolo 6.



7 Modelli di intervento in caso di attivazione del C.O.C.

Il modello di intervento - secondo il metodo *Augustus* - consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti, nei vari livelli di comando e controllo, per la gestione dell'emergenza a livello comunale.

La strategia operativa da adottare varia a seconda degli scenari di rischio considerati, dall'evoluzione in tempo reale dell'evento e dalla capacità di risposta all'emergenza da parte del sistema locale di protezione civile. Quindi, gli obiettivi previsti nel piano devono essere definiti sulla base dei diversi contesti territoriali e, di conseguenza, possono essere più o meno implementati secondo le specifiche esigenze che possono scaturire nell'ambito delle emergenze locali.

Nel momento in cui l'evento in atto raggiunge determinati livelli successivamente definiti, il presidio operativo territoriale, che fino a quel momento si è occupato del monitoraggio della situazione, assume una composizione più articolata dando vita al **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**. Questa è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale.

Questo avrà sede presso la sede della Polizia Municipale e, per poter essere messo in condizione di lavorare, ha bisogno di vari strumenti. Tra i più importanti e necessari:

- Tavoli e/o scrivanie;
- Linea telefonica;
- Computer;
- Stampante/fax/fotocopiatrice;
- Collegamento internet;
- Scaffali;
- Lavagna;
- Cartografia e documentazione del piano;
- Sistema di comunicazione VHF;
- Impianto elettrico con possibilità di allacciamento ad un gruppo elettrogeno;
- Gruppo elettrogeno.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Queste attrezzature è bene che siano trovate già in periodo di pace affinché siano già disponibili in caso di emergenza. Potrebbe essere utile perfino fare delle convenzioni con aziende o associazioni in possesso di tali attrezzature per facilitarne il reperimento qualora si dovessero rendere necessarie. Alcune di queste, ad esempio, quali il gruppo elettrogeno e le radio VHF, sono già in possesso dell'Associazione di protezione Civile "La Torre" e potrebbero essere utilizzate per il C.O.C. in caso di necessità. Per le altre è bene organizzarsi al fine di renderle disponibili nel minor tempo possibile in caso di attivazione del centro di coordinamento.

Il C.O.C. sarà poi strutturato in **5 funzioni di supporto** (il manuale operativo prevede, per i comuni, solo 9 funzioni, ma si è preferito accorparne alcune visto il basso numero di personale a disposizione del Comune). Tali funzioni sono di seguito elencate con una descrizione generale dei loro compiti:

- **Tecnica di valutazione e pianificazione, Servizi Essenziali, Censimento danni a persone o cose, materiali e mezzi.** Coordina i rapporti tra le varie componenti tecniche utilizzate durante l'emergenza per valutare la situazione e pianificare i migliori interventi, coordina gli interventi riguardanti i servizi essenziali quali servizio elettrico, gas, acqua, linee telefoniche fisse e mobili, ecc., deve provvedere ad organizzare e coordinare le attività di censimento danni a persone, edifici e privati, infrastrutture pubbliche, impianti industriali, ecc..., mediante la raccolta dei moduli regionali di denuncia preventivamente preparati, mantiene costantemente un quadro aggiornato dei materiali e della attrezzature tecniche a disposizione;
- **Sanità e veterinaria, assistenza alla popolazione.** coordina le attività di soccorso a carattere sanitario e veterinario e quelle relative ai servizi alla persona, organizza le assistenti sociali ed il personale operante nel settore, attiva e coordina le attività relative ai servizi scolastici con tutto il personale operante nel settore
- **Mass media ed informazione,** provvede ad informare e sensibilizzare la popolazione, far conoscere le attività, realizzare spot, creare annunci, fare comunicati, organizzare conferenze stampa, tenendo costantemente aggiornati i cittadini sull'evolversi dell'emergenza;
- **Volontariato,** provvede a coordinare le attività di tutte le forze di volontariato coinvolte a seconda degli incarichi che saranno a questi conferiti
- **Trasporti, circolazione e viabilità, Telecomunicazioni, Strutture Operative Locali.** Si occuperà del controllo della viabilità e della scelta degli itinerari d'evacuazione, provvede alla predisposizione di una rete non vulnerabile in ufficio indipendente e coordina le attività delle strutture locali.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

A queste saranno aggiunti:

- **Responsabile/coordinatore del C.O.C.**, è il punto di riferimento della struttura comunale in caso di emergenza, mantiene i contatti con il C.O.C. dei Comuni afferenti, con il C.O.M. e con provincia e regione, assicura che le altre funzioni operative che costituiscono l'organizzazione del C.O.C. e che operano sotto il suo coordinamento mantengano aggiornati i dati e le procedure da utilizzare ed attivare in caso di emergenza;
- **Responsabile di segreteria e amministrazione contabile**, si occupa di tutte le attività di segreteria e amministrazione contabile del C.O.C.

Di ogni funzione è individuato il responsabile (nomi e numeri sono nell'**Allegato 8**):

Funzione	Responsabile
Responsabile/coordinatore del C.O.C.	Sindaco Dott. RUSSO Carlo Tel: 0833 69 55 01 – 380 52 94 700
Responsabile di segreteria e amministrazione contabile	Resp. Settore zero - Gabinetto del Sindaco Resp. Settore Ragioneria e Contabilità
Tecnica di valutazione e pianificazione Servizi essenziali Censimento danni a persone o cose Materiali e mezzi	Resp. Settore Assetto del territorio e LL.PP. Dipendente del Settore Assetto del territorio e LL.PP.
Mass media ed informazione	Resp. Ufficio Relazioni con il Pubblico
Volontariato	Responsabile Associazione di Protezione Civile
Trasporti, circolazione e viabilità Telecomunicazioni Strutture Operative Locali	Resp. Settore Polizia Locale
Assistenza alla popolazione Sanità	Resp. Servizi Sociali

E' importante che questi, in “**tempo di pace**”, predispongano tutti gli elementi ed adottino tutte le iniziative necessarie per garantire la funzionalità e l'efficienza del Centro Operativo in situazione di emergenza, anche attraverso la definizione di specifici “piani di settore”.

Qui di seguito invece, sono espresse per ogni funzione le linee guida generali da seguire per affrontare l'emergenza nelle fasi di **preallarme** e **allarme** (le azioni da seguire nelle fasi di preallerta e attenzione sono state descritte precedentemente nel capitolo 6).



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Preallarme

Il Sindaco	Attiva il C.O.C. di cui sarà responsabile aggiungendo, se necessario, altre funzioni a quelle già previste nel Capitolo 6. Mantiene i contatti con Regione, Provincia e Prefetto dando notizia dell'avvenuta attivazione del C.O.C. Attiva, qualora non sia già attivato, il presidio territoriale.
Tecnica di valutazione e pianificazione	Coordina le attività del presidio territoriale per la ricognizione delle aree a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione delle funzionalità delle aree di emergenza. Valuterà, insieme a tutte le componenti tecniche, l'evolversi dell'evento in base alle informazioni provenienti dal presidio territoriale. Richiede a prefettura, regione e/o provincia l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione e non già nella disponibilità del comune.
Sanità e veterinaria	Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di programmazione e vi mantiene contatti costanti anche per verificare la loro disponibilità ad accogliere i pazienti in trasferimento. Allerta e verifica l'effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.
Mass media ed informazione	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.
Volontariato	Predisporre ed invia lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa gruppo di volontari per l'assistenza alla popolazione Se necessario, invia squadre di volontari in supporto delle attività svolte dalle altre funzioni
Materiali e mezzi	Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione Stabilisce i collegamenti con le imprese proprietarie di materiali e mezzi utili precedentemente individuate Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI RUFFANO

Trasporti, circolazione e viabilità	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie. Assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti. Predisporre ed effettuare il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.
Telecomunicazioni	Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori. Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio. Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato. Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione. Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.
Servizi essenziali	Individua, sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione, gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso. Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali. Verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività. Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari.
Assistenza alla popolazione	Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili. Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione. Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri, le aree di accoglienza e le strutture ricettive individuate nel piano.
Strutture operative locali	Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano. Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Allarme

Sindaco	Attiva il sistema di allarme. Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia informandoli dell'avvenuta attivazione della fasi di allarme. Riceve gli allertamenti trasmessi dalla regione e dalla prefettura.
Tecnica e pianificazione	Mantiene il contatto con il presidio e ne dispone la dislocazione in zona sicura affinché questo possa continuare a vigilare sulla situazione informando la Funzione in totale sicurezza. Valuterà, insieme a tutte le componenti tecniche, l'evolversi dell'evento in base alle informazioni provenienti dal presidio territoriale. Richiede a prefettura, regione e/o provincia l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione e non già nella disponibilità del comune.
Sanità e veterinaria	Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie presenti. Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera. Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati. Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti. Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
Mass media ed informazione	Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile. Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.
Volontariato	Dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e della altre strutture operative. Invia volontari nelle aree di accoglienza per assicurare l'assistenza alla popolazione.
Materiali e mezzi	Invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza. Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il primo intervento. Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla regione, dalla prefettura e dalla provincia.
Trasporti, circolazione e viabilità	Assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti. Predispone ed effettua il posizionamento di uomini e mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI RUFFANO

Telecomunicazioni	Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione. Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.
Servizi essenziali	Invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali. Verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività. Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari.
Assistenza alla popolazione	Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio. Provvede al censimento della popolazione evacuata. Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa. Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza. Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza. Provvede al ricongiungimento delle famiglie.
Strutture operative locali	Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio

Tale modello di intervento vale non solo per i rischi esaminati in tale piano (incendio di interfaccia, idraulico e idrogeologico) ma anche per altri rischi qui non considerati perché non rilevanti nel nostro territorio come, ad esempio, il rischio terremoto.



8 Aree di emergenza

Nel sistema delle aree di protezione civile, la pianificazione comunale ha individuato aree dalle caratteristiche polifunzionali che ordinariamente svolgono una loro funzione (mercato settimanale, attività sportive, giardini); queste caratteristiche garantiscono di per sé la continua manutenzione delle aree e dunque, in caso di emergenza, il rapido utilizzo per l'accoglienza della popolazione e/o l'ammassamento delle risorse necessarie al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Le aree individuate sono evidenziate sull'**allegato 3.A/3.B** e si distinguono in tre tipologie:

- **aree di attesa:** luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso oppure successivamente alla segnalazione della fase di preallarme;
- **aree/centri di accoglienza:** luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni;
- **aree di ammassamento:** luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione.

Per l'individuazione delle aree di attesa sono stati utilizzati esclusivamente spazi pubblici diversamente utilizzabili a seconda del rischio e dello scenario atteso e/o in atto e facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri da **indicare** con adeguata **segnaletica** sul territorio.

Tutte le **aree di attesa** sono su area pavimentata e sono le seguenti:

AREA DI ATTESA	UBICAZIONE	SUPERFICIE
Largo San Rocco	Torrepaduli	4500 mq
Piazzetta Madonna di Lourdes	Ruffano - Via Umberto I	1300 mq
Piazza del Popolo	Ruffano - Chiesa Madre	400 mq
Parco Giochi	Ruffano - Viale Asia	4500 mq
Piazza San Francesco	Ruffano - Corso M. di Savoia	300 mq
Largo G. D'Annunzio	Ruffano - Via Santa Maria della Finita	700 mq
Piazza IV Novembre	Ruffano - Corso M. di Savoia	1200 mq
Piazza della Libertà	Ruffano - Via 2 Giugno	3000 mq

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata in strutture di accoglienza adeguate.

Le **aree di accoglienza**, segnate in rosso sulla cartografia e da segnalare con apposita segnaletica sul territorio, sono aree dove accogliere ed assistere la popolazione che ha dovuto abbandonare la propria abitazione.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

La permanenza in queste strutture deve ritenersi temporanea (qualche giorno o alcune settimane) e finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e allestimento di insediamenti abitativi di emergenza, quali:

- **Tendopoli:** pur non essendo la più confortevole delle soluzioni per la collocazione dei senza tetto, è imposta dai tempi stretti dell'emergenza come la migliore e più veloce risposta: la permanenza in queste aree non può superare i 2-3 mesi.
- **Insedimenti abitativi di emergenza** (prefabbricati e/o sistemi modulari): questa soluzione alloggiativa, in caso dovesse perdurare il periodo di crisi, è la successiva sistemazione dei senza tetto, dopo il passaggio nelle strutture esistenti e tendopoli.

AREA DI ACCOGLIENZA	UBICAZIONE	AREA
Palazzetto dello Sport	Viale dei Pini	3000 mq di cui 1500 al coperto
Scuola Materna ed Elementare Torrepaduli	Via Colleoni-Monsellato	2800 mq di cui 700 al coperto

Queste aree saranno utilizzate per tendopoli o altre soluzioni utili ad ospitare i cittadini per 2-3 mesi al massimo, in attesa di preparare, dopo aver individuato le aree idonee, dei moduli abitativi provvisori per fornire ai cittadini un alloggio migliore in attesa di poter tornare definitivamente nelle proprie case.

Infine, le **aree di ammassamento** sono ubicate in periferia, nelle vicinanze della viabilità maggiore e percorribile anche da mezzi di grandi dimensioni e, in ogni caso, sono facilmente raggiungibili; anche queste aree, in "tempo di pace", hanno una destinazione d'uso ordinaria (parcheggi asfaltati e piazzali a presenza irreggimentata di verde).

In queste aree verranno sistemati i mezzi e le attrezzature utili ai soccorsi e saranno ospitati i soccorritori per tutto il tempo dell'emergenza.

AREA DI AMMASSAMENTO	UBICAZIONE	SUPERFICIE
Campo Sportivo ed area adiacente	Via Santa M. di Leuca	10000mq



9 Avvisi e Ordinanze

Al fine di una modulistica pratica ed efficiente eventualmente necessaria nelle varie fasi degli eventi calamitosi probabili, sono stati predisposti :

- Avvisi alla Popolazione;
- Ordinanze Sindacali;
- Modulistica rilevamento danni.

Ovviamente queste sono solo delle bozze che possono essere eventualmente modificate in base alla situazione che si sta verificando sul territorio comunale.

Si inizia elencando gli avvisi alla popolazione:

1. Avviso di situazione di sicurezza;
2. Avviso di inizio fase di preallarme;
3. Avviso di cessazione fase di preallarme.





PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI RUFFANO





MODELLI DI ORDINANZE COMUNALI

1. Ordinanza di trasferimento forzoso di famiglie.
2. Ordinanza cautelare di sospensione della produzione o vendita di alimenti e/o bevande.
3. Ordinanza per occupazione di terreni da adibire a tendopoli o campi containers.
4. Ordinanza di requisizione di locali.
5. Ordinanza per la requisizione di mezzi di trasporto.
6. Ordinanza per la requisizione di materiali.
7. Ordinanza di precettazione di maestranze.
8. Ordinanza di precettazione sugli orari di apertura di esercizi commerciali.
9. Ordinanza di sgombero fabbricati.
10. Ordinanza di occupazione temporanea di una porzione di terreno da adibire a piazzola di stoccaggio provvisorio e discarica.
11. Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire ad insediamento civile mediante tendopoli o roulottepoli.
12. Ordinanza di inagibilità degli edifici.
13. Ordinanza di non potabilità delle acque.
14. Ordinanza di evacuazione.
15. Ordinanza di demolizione.
16. Ordinanza per la regolamentazione della circolazione stradale.
17. Ordinanza di chiusura di strade pubbliche.
18. Ordinanza di sgombero dei materiali della viabilità stradale.